Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	19 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 26 Febbraio 1922 — ROMA — Domenica 26 Febbraio 1922 — Num. 50

La composizione del Gabinetto Facta

L'on. Facta è ormai alla fine della sua aspra e nobile fatica. Veramente nobile fatica si può infatti definire quella dell'on. Facta che con semplicità e modestia e con sagace zelo ed entusiasmo si è assunto il carico di costituire in una difficoltosissima situazione politica e parlamentare un ministero, fatica che avrebbe ad altri, dotati di meno fervido patriottismo e di scarso senso di dovere e di disciplina, fatto tremare le vene e i polsi. E l'on. Facta sta conducendo a termine la sua opera con tale alacre semplicità e con tale entusiasmo che qualche osservatore profano si domanderà meravigliato: «Ma era poi così difficile formare un gabinetto e un Governo se un uomo che pur sin ora non era apparso al primo piano della vita politica italiana ha potuto costituirlo in due giorni, dopo una crisi che si trascinava da quasi tre settimane e che sembrava insolubile?» — La verità è che l'on. Facta possiede appunto quelle particolari doti di persuasione, di oggettività e di tatto che sono principali e indispensabili nella situazione che si era creata con l'irrigidirsi sulle loro posizioni di uomini e partiti.

L'on. Facta con tenacia e semplicità tutte piemontesi forma un ministero di coalizione e di pacificazione che pur non annoverando nei suoi quadri spiccate ed eccelse personalità potrà rendere — se sorretto dalla fiducia e dalla collaborazione del Paese e del Parlamento — notevoli servizi all'Italia. Il nostro Paese non ha infatti necessità in questo momento di audaci riforme e di geniali innovazioni; esso anzi sente che troppo e non sempre con la dovuta preparazione e ponderatezza si è riformato, peggiorando qualche volta anzichè migliorare, lo *statu quo ante*. Esso vuole essere pacificato e governato; diremmo quasi più modestamente saggiamente amministrato. Non desidera che di essere rappresentato all'estero con onore e con decoro a tutela dei propri interessi, e all'interno di veder migliorato il proprio bilancio e la propria amministrazione. Se il Governo dell'on. Facta riuscirà a migliorare il bilancio dello Stato opponendosi coraggiosamente alla corsa a nuove spese e migliorando la pubblica amministrazione semplificandola e selezionando il personale che vi è addetto con la semplice ma rigida applicazione della riforma approvata dal Parlamento si sarà reso veramente benemerito del Paese.

Lo aiutino in quest'opera essenziale per quanto apparentemente modesta il Parlamento e l'opinione pubblica.

Il Ministero quasi formato

Ecco la lista dei ministri già stabiliti:

FACTA — Presidenza e Interni.
SCHANZER — Affari Esteri.
ROSSI LUIGI — Giustizia.
DE VITO — Lavori Pubblici.
PEANO — Tesoro.
TEOFILO ROSSI — Industria.
BERTINI — Agricoltura.
ANILE — Istruzione.
BERTONE — Finanze.
DI SCALEA — Colonie.
ABBIATE — Lavoro.

Restano a definirsi i ministeri della Guerra, pel quale vi è possibilità in favore del generale Diaz, che sarebbe da tutti accolto col massimo favore, se le ragioni parlamentari lo renderanno possibile; il Ministero della Marina, che rimarrà probabilmente ad un borghese, e quello delle Poste che sarebbe assegnato a un riformista, Celli o Dello Sbarba.

Il Ministero delle Terre Liberate sarà ridotto ad un Commissariato speciale.

Degli uomini di destra si assicura andrà l'on. RICCIO.

Si era fatto il nome dell'on. Dello Sbarba a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; e per il sottosegretariato all'Interno si facevano i nomi di Forgiuele o di Casertano.

Un granchio del "Corriere d'Italia,,

Col titolo « Nuove manovre » ed in carattere grassetto, il *Corriere d'Italia* iersera pubblicava quanto segue:

« La « Tribuna » di questa sera parlando dei colloqui tra l'on. Facta e il direttorio popolare scrive: « Noi siamo in condizioni di dichiarare che il primo e fondamentale passo che l'on. Facta farà con i popolari sarà semplicemente di rimetterli di fronte senza riserve od attenuazioni di sorta alla ormai celebre pregiudiziale Orlando ».

Teniamo a dichiarare categoricamente tre cose:

1) che la informazione della « Tribuna » è assolutamente falsa, perchè l'on. Facta non ha mosso ai popolari alcuna questione di costituzionalismo, reputando il « popolare » un partito perfettamente costituzionale;

2) che nessuna analoga pregiudiziale fu mai sollevata da nessuno dei precedenti uomini incaricati di formare coi popolari i precedenti Gabinetti; nè da Nitti, nè da Giolitti, nè da Bonomi;

3) che la falsa informazione della « Tribuna » ha tutta l'aria di esser messa lì per intorbidare nuovamente le acque, per creare dissensi su questo punto mai esistiti fra i popolari e l'on. Facta, per silurare in una parola la nuova combinazione, che si profila sull'orizzonte.

Denunziamo al Paese quest'ultima manovra della stampa giolittiana ».

Ci duole di essere costretti a qualificare queste righe come una pura e semplice scempiaggine, perchè non abbiamo il coraggio di crederle una gesuiteria.

Ma che c'entrano i precedenti gabinetti Nitti, Giolitti e Bonomi ma che c'entra l'esame di costituzionalismo; ma dove ha trovato il nostro collega di tali scempiaggini sulla *Tribuna*, che dessero ragione di questo sfogo?

Noi abbiamo parlato della pregiudiziale Orlando. E la pregiudiziale Orlando, spiegata e sviscerata per venti giorni sui giornali, e dichiarata nei suoi termini precisi dall'on. Orlando stesso, tutti sanno che cosa sia stata. Tutti sanno cioè, che l'on. Orlando, di fronte alla pretesa del prof. Don Sturzo, e del direttorio popolare di fissare essi i nomi dei loro uomini che dovessero entrare nel Gabinetto, rispose riservando nel modo più categorico all'uomo incaricato di fare il Ministero, il diritto della scelta degli uomini e dell'assegnazione dei ministeri. Tutti sanno che i popolari si rifiutarono a questo, e che in ragione di questo rifiuto l'on. Orlando declinò il suo primo incarico di formare il ministero. O che vuole scherzare il *Corriere d'Italia* nel fingere di ignorare tutto questo?

Or bene, noi riconfermiamo nel modo più assoluto, che venendo a contatto coi popolari nella giornata di ieri, l'on. Facta è tornato a porre questa questione nel modo più reciso, anche se più cortese; dandone nello stesso tempo notizia al Direttorio democratico-liberale, il quale, come del resto tutti gli altri gruppi, avevano già per conto proprio accettato senza riserve tale pregiudiziale corrispondente alle norme e tradizioni costituzionali. E riconfermiamo che i delegati dei popolari, dopo essersi riservati di dare risposta, tale risposta portarono nel pomeriggio, accettando pienamente questa particolare condizione, che cioè la scelta degli uomini fosse riconosciuta al Presidente del Consiglio, limitandosi essi, come è pienamente legittimo, di proporre nomi ed esprimere desideri. Il che significa che essi hanno accettato con l'onorevole Facta, e dopo la diuturna lezione della crisi, la pregiudiziale che avevano rifiutato all'on. Orlando, recedendo dalla posizione presa.

Del che noi facciamo loro un merito; se c'è ancora della gente che possa ritenere un merito ritornare alla ragionevolezza, sia pure ad un passo alla volta.

Ad ogni modo non vediamo perchè il *Corriere d'Italia* debba per questa informazione strillare con così comica e sbagliata indignazione. Noi non abbiamo nessuna voglia di continuare o invelenire polemiche; ma su questo punto, che non tocca persone, ma il funzionamento dell'istituto parlamentare, il nostro collega deve comprendere che non ci può essere luogo ad equivoci e sotterfugi. Perchè il riconoscimento e l'accettazione di questo punto, per l'on. Facta e pel partito democratico-liberale era condizione *sine qua non* di qualunque più cordiale accordo per la soluzione della crisi.

Il lavoro dell'on. Facta
per la formazione del nuovo Ministero

L'accordo con i democratici e dei popolari.

Siamo dunque, finalmente, alla tanto attesa, tanto invocata soluzione della crisi. E la soluzione se non è proprio quella ideale, quella perfetta è pur tale da infondere un senso di compiacimento. L'on Facta terminerà oggi la sua fatica; e prima di sera assai probabilmente si avrà l'annunzio ufficiale della composizione del nuovo Ministero.

Iersera, dopo essere stato — poco dopo le 19 — nuovamente al Quirinale per mettere al corrente il Re del buon profitto che aveva dato il lavoro della giornata per la soluzione della crisi e per dichiarare appunto che — in vista della certezza del successo — egli accettava l'incarico per la formazione del Gabinetto.

Verso le 20 l'eminente parlamentare piemontese tornava a Montecitorio, e vi restava sin verso le 22 intrattenendosi a colloquio con il comm. Montalcini, nuovamente con i rappresentanti dei direttori dei popolari e di democrazia e con alcuni dei parlamentari più in vista dei varii gruppi costituzionali.

Stamane alle 9 l'on. Facta era nuovamente alla Camera; e subito aveva una conferenza con i rappresentanti dei popolari e dei democratici; dopo le quali poteva ritenersi definitivamente concluso l'accordo tra il futuro Presidente del Consiglio ed i due maggiori aggruppamenti, costituzionali dell'Assemblea legislativa e dei due gruppi fra loro, intorno alle linee fondamentali sia del programma di Governo, sia della composizione del Ministero.

La fatica maggiore era dunque fin da stamane finalmente compiuta. E subito allora l'on. Facta si poneva all'opera per concludere con la rapidità maggiore il restante lavoro.

Anche i destri e gli agrari

Alle 10 egli si recava nell'ufficio del vice-presidente on. Riccio, dove erano l'on. Riccio, Federzoni e De Vecchi; e la conferenza tra il futuro capo del Governo ed i rappresentanti dei tre uomini di destra durava circa tre quarti d'ora, riuscendo a raggiungersi l'accordo — in linea di massima — sulle linee programmatiche. Quanto alla partecipazione al Gabinetto l'on. Facta dichiarava che alla destra nazionale egli pensava dovesse assegnarsi un portafoglio. Uscito dalla sala l'on. Facta nell'ufficio dell'on. Riccio si riunivano tutti i rappresentanti dei tre direttori; e dopo ampia discussione si decideva l'appoggio e la collaborazione al nuovo Ministero.

Intanto l'on. Facta in un'altra delle sale dei vice-presidenti riceveva i rappresentanti degli agrari on. Di Scalea, Fontana e Pucci; ed anche con i rappresentanti di questo gruppo dopo una non lunga conversazione egli riusciva a raggiungere l'accordo. Verso il mezzogiorno l'illustre parlamentare piemontese aveva un nuovo breve colloquio con i rappresentanti della destra nazionale, nel quale si definiva la completa intesa.

Così in breve molto altro cammino era fatto. Giù negli ambulacri Montecitorio era intanto assai animato; e vivi erano i commenti per la imminente soluzione della crisi. Commenti improntati — in genere — ad un senso di sincero compiacimento, godendo l'on. Facta larghe simpatie e grande stima, per le ottime qualità di carattere, di mente e di cuore di cui è dotato.

L'adesione dei riformisti

Alle 12 e mezza l'on. Facta riceveva i rappresentanti del gruppo riformista on. Celli, La Loggia e Dello Sbarba; ed il colloquio con questi intorno al programma ed alla possibile composizione del nuovo Ministero si protraeva sin oltre le 13.

Alle 16 di oggi in una riunione che terrà tutto il gruppo riformista sarà deciso l'atteggiamento che terrà questo aggruppamento politico; ma si ritiene dai più — a Montecitorio — che anche questa frazione costituzionale sarà con il nuovo Gabinetto.

Concentrazione costituzionale

Si sarebbe, dunque, alla concentrazione di tutti i gruppi costituzionali: riformisti, democratici, agrari, popolari e destri la maggiore unione di forze possibile che potrebbe consentire una lunga e tranquilla vita ad un Ministero.

I socialisti vigilano. Essi se non hanno potuto veder sorgere quel nuovo Governo che attendevano, non hanno alcun motivo di prevenzione verso l'onorevole Facta; anzi molti di essi nutrono sincera stima nella grande onestà di carattere nell'eminente parlamentare chiamato a formare il nuovo Ministero.

Verso le 13 e un quarto l'on. Facta usciva da Montecitorio, ed a noi che lo abbiamo avvicinato ha detto:

— Ormai il lavoro maggiore è compiuto. E conto per questa sera di potere aver definito ogni questione, di aver provveduto in modo definitivo alla composizione del Ministero. Se pensate che ho iniziato il mio lavoro soltanto da mercoledì, vedete che in soli quattro giorni ho compiuto un *tour de force* che sembrava dovesse richiedere un tempo assai maggiore.

— Tornerà oggi dal Re?

— Probabilmente prima di questa sera. Conto di concretare in giornata la lista definitiva del Gabinetto. Ed allora mi recherò dal Sovrano per sottoporla alla sua approvazione. Dopo di che si avrà subito l'annunzio ufficiale ».

Una lettera dell'on. Cocco-Ortu

L'on. Facta aveva anche pregato l'on. Cocco-Ortu di accordargli la sua collaborazione; ma l'illustre deputato sardo ha risposto con una cortese ed affettuosa lettera, dichiarando che egli dice di ritenere suo maggior dovere restare alla presidenza del gruppo di democrazia. Assicura che il gruppo darà il più valido appoggio al nuovo Ministero, che va ad esser presieduto da uno dei componenti il direttorio della democrazia, e formulava gli auguri più sinceri ed affettuosi.

La Direzione del Partito Socialista sconfessa gl'intransigenti

In seguito al voto favorevole all'ordine del giorno Celli da parte dei socialisti, dei quali circa venti, intransigenti, non parteciparono al voto per non confondersi con la destra su un ordine del giorno che non ritenevano tale da potere essere accettato dai socialisti, l'*Avanti!* pubblicava un articolo editoriale: « Nel buio della situazione » nel quale fra l'altro era detto: « I socialisti — ponendo con molto altruismo politico i tre famosi loro punti programmatici di immediata effettuazione — hanno senza dubbio fatto uno strappo alla loro intransigenza e non vi ha alcuno che possa decentemente sostenere che il voto all'ordine del giorno Celli — sia pure a scopo di chiarificazione — fallita! — e di opposizione al Ministero Bonomi — inutile — non sia stato un voto in relativo contrasto con le direttive del nostro partito. In quell'ordine del giorno si auspica alla « pacifica convivenza delle classi » e questo auspicio — se non fosse una manovra politica — come è una manovra politica e diplomatica il consenso di Lenin a pagare i vecchi debiti dello czarismo — sarebbe non soltanto una deviazione programmatica, ma anche un madornale sproposito storico poichè è indubitato che nei periodi più difficili e più bui, nei periodi di crisi la lotta di classe non si attenua ma si accentua e si inasprisce. In quell'ordine del giorno si ritiene possibile, in regime borghese! — « la sistemazione della vita di tutte le nazioni » e la eliminazione degli « intransigenti egoismi e delle crudeli sperequazioni » mentre è evidente che la soluzione dei problemi che la guerra ha tutti irritati — su tutti i campi — non può esser data che o dalla dominazione di pochi grandi Stati imperialisti su tutto il mondo o dalla rivoluzione proletaria qualunque forma essa possa assumere per il proprio sviluppo e trionfo. La lotta è oggi fra imperialismo e socialismo. La risultante non può essere la democrazia. L'ordine del giorno non ha importanza per se stessa ma per le combinazioni che doveva creare, ma non ha creato, per la « chiarificazione » che doveva recare seco, ma non ha recato. Non può essere interpretato alla lettera: deve essere giudicato nel suo spirito.

Non esitiamo però a dichiarare che esso è mancato al suo scopo, che quella del gruppo è stata una sparata a salve, che il nuovo atteggiamento tattico non ha dato i resultati concreti che si ripromettevano i suoi più ardenti fautori. E non voleva darli perchè la soluzione della crisi non è nel Parlamento o nelle manovre parlamentari ».

Questo articolo e la defezione del voto dei venti, dico venti, irritarono la maggioranza del gruppo parlamentare che aveva agito d'accordo con la direzione del Partito e provocarono le dimissioni dei tre membri del Direttorio, on. Turati, Treves e Matteotti. Minacciarono anche di dimettersi l'on. Baratono, membro della Direzione del Partito, e l'avv. Fioritto da segretario politico.

Si riunì, così, la Direzione del partito. Presenti gli on. Vella, Baratono e Cazzamalli pel Direttore del gruppo parlamentare, D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Fiori, Fioritto, Parpagnoli ed altri.

Dopo breve discussione sull'imminente convegno di Francoforte, si aprì il dibattito sulla condotta del gruppo parlamentare. Il segretario avv. Fioritto spiegò le ragioni dell'atteggiamento del gruppo e Serrati, dopo una lunga difesa, accusò l'articolo giustificando alcuni errori involontari.

La Direzione, infine, votò ed approvò il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. S. esprime la sua completa fiducia e solidarietà verso il segretario politico;

riconferma necessari e legittimi ai fini dell'unità del Partito e della difesa del proletario le direttive politiche fin qui seguite;

deplora che incomprensioni e malintesi abbiano occasionato alcune oscillazioni in recenti complicatissime e delicate situazioni parlamentari;

e dà mandato alla Segreteria di adoperarsi con piena e incondizionata autorità per un sempre più perfetto disciplinamento degli organi del partito ».

L'ordine del giorno della Direzione sconfessa tanto l'articolo Serrati che i venti dissidenti intransigenti che si *squagliarono* durante la votazione sull'ordine del giorno Celli.

Nel pomeriggio di ieri, poi, si riunì anche il gruppo parlamentare socialista, a Montecitorio.

Si riprese la discussione sulla condotta dei venti deputati che, giustificando l'atto loro con l'obbedienza ai deliberati di Milano, si assentarono durante la votazione sull'ordine del giorno Celli. I convenuti si trovarono concordi, nella gran maggioranza, nel biasimare la condotta degli intransigenti che non avevano osservato la disciplina e si pronunziarono contro il recente articolo dell'*Avanti!* che sembrava appoggiarli, perchè, essendo stato approvato, un ordine del giorno col quale si consentiva al gruppo parlamentare di valorizzare la propria azione anche con l'astensione, l'assentarsi dalla votazione suona violazione di tale deliberazione ed è biasimevole in quanto menoma la compattezza e la forza del gruppo.

Quindi furono esaminate le dimissioni presentate da tre membri del direttorio: Turati, Treves e Matteotti; ma fu sospesa ogni deliberazione in merito, fino a che la crisi non sia definitivamente risolta e la Camera aperta.

Infine i convenuti esaminarono la situazione parlamentare e politica; ma non decisero nulla perchè l'on. Musatti, che aveva avuto un colloquio con l'on. Facta, sopravvenne ad annunciare che il Ministero doveva considerarsi ormai bell'e costituito.

Un comizio e un corteo a Firenze
di nazionalisti, fascisti e liberali di destra

FIRENZE, 25. — Ieri sera alle ore 21 al Teatro *Gymnasium* ebbe luogo indetto dai tre partiti di destra: nazionalista, fascista e liberale, un comizio. La sala era affollatissima e parecchie persone dovettero rimanere fuori.

Presidente l'avvocato Franceschi. Parlarono l'avv. Fera per il partito fascista, l'avv. Scepano Fermitto per i nazionalisti, il dottor Giovanni Marchi e, insistentemente chiamato l'on. Sarrocchi, per i liberali di destra. L'on. Dario Lupi presentò, illustrandolo, il seguente ordine del giorno che fu approvato tra grandi acclamazioni:

« I partiti fascista, nazionalista e liberale e la cittadinanza fiorentina, riuniti a comizio, premessa la necessità di una riforma della legge elettorale politica, deplorando quei deputati che hanno tradito il mandato col rinnegare le loro origini e gli impegni elettorali; condannano tutte le forme del politicantismo parlamentare; diffidano quei gruppi che antepongono particolari interessi od ambizioni al bene della Patria di cessare ogni manovra indecorosa prima che il popolo con una decisiva affermazione della propria volontà non reclami che sia tutelato con mezzi anche eccezionali l'avvenire del paese ».

Pasella inneggiò ai 150 mila operai fascisti organizzati e propose che tutti i convenuti inquadrati in corteo si recassero a sfilare dinanzi al palazzo della divisione militare a gridare che si ha fede nell'esercito. La proposta venne accolta con grida: Vogliamo la dittatura militare. Si formò il corteo con la fanfara fascista in testa che si recò in piazza S. Marco ove sostò gridando: Viva l'Esercito, e poi, passando per Piazza della SS. Annunziata e via dei Servi, raggiunse piazza Ottaviano ove si sciolse. In via dei Servi presso la sede delle organizzazioni cattoliche furono emessi dei fischi.

Conflitto marittimo a Marsiglia

MARSIGLIA, 25.

Fra gli iscritti marittimi e l'autorità è scoppiato un grave conflitto in seguito alla decisione presa dalla compagnia delle *Messaggerie marittime* di sbarcare tutto il personale di bordo del piroscafo « Amazzone » e per imbarcare un nuovo equipaggio. Questo si è reso solidale coll'equipaggio sbarcato e il piroscafo che avrebbe dovuto partire oggi rimarrà probabilmente in porto.

I cavi tedeschi dell'Atlantico

WASHINGTON, 25.

Gli ambasciatori francese, inglese, italiano e giapponese si sono riuniti al Dipartimento di Stato per esaminare la questione dell'attribuzione dei cavi tedeschi nell'Atlantico.

Il convegno Poincaré-Lloyd George

LONDRA, 25.

Lloyd George accompagnato dal signor Maurizio Hankey e da un suo segretario particolare è partito ieri sera alle 19 per Folchstone. Domattina, di buon'ora, traverserà la Manica, sbarcando, si afferma, a Boulogna dove si incontrerà con Poincaré. Tornerà a Londra nella serata di domenica per abboccarsi con Collins e Griffith coi quali parlerà sulla situazione irlandese.

Si afferma questa sera da qualcuno, confermandosi l'informazione del « Temps » che esiste già un abbozzo di accordo tra Francia e Inghilterra e che Lloyd George e Poincaré procederebbero domani alla ratifica di tale accordo dando alla ratifica soltanto l'impronta della cordialità personale.

Secondo il redattore diplomatico del « Daily Chronicle » Lloyd George ha intenzione di proporre a Genova la conclusione di una tregua di dieci anni per tutta l'Europa. L'opera di ricostruzione dovrà essere intrapresa durante questo periodo di riposo.

Secondo il progetto tutte le nazioni alleate ed ex-nemiche si impegnerebbero a rispettare le rispettive frontiere e si asterrebbero da qualunque aggressione. Liberate così da qualsiasi preoccupazione, le nazioni si impegnerebbero a consacrarsi completamente ai lavori di pace, alla stabilizzazione delle finanze, del commercio, delle industrie e inoltre a consentire a una sospensione mutua e generale degli armamenti terrestri.

Il "Temps,, e il disarmo terrestre.

PARIGI, 25.

Commentando la voce secondo la quale Lloyd George solleverebbe o farebbe sollevare alla Conferenza di Genova la questione del disarmo terrestre il « Temps » esprime l'opinione che si debba fare una distinzione fra due specie di eserciti: quelli che proteggono i territori degli Stati europei e quelli che sono impiegati per occupare i possessi d'oltre mare di tali Stati.

Per gli eserciti d'oltre mare il « Temps » sostiene la necessità di una classificazione analoga a quella istituita per i territori sottoposti a mandati dall'articolo 22 del patto di fondazione della Società delle Nazioni. Alcuni possessi debbono essere sottoposti, a causa della loro situazione geografica, alle stesse regole militari che vigono nei territori dello Stato europeo possessore.

Per gli altri possessi come per le regioni africane, occorre, continua il *Temps* mantenere forze abbastanza importanti.

Parlando in seguito degli eserciti che proteggono gli Stati europei il *Temps* dice che, per evitare di ricadere nel pericolo mortale del disarmo facoltativo, occorre costituire innanzi tutto un potente strumento di difesa che farà scomparire tutte le velleità di aggressione e assicurerà immancabilmente il trionfo del buon diritto.

Il giornale ricorda che fin dal 1919 la Francia ha richiesto che la Società delle Nazioni fosse provveduta di una organizzazione militare che sarebbe sempre stata pronta ad intervenire. Questa idea, che venne respinta, deve essere ripresa oggi, conclude il giornale, se ci si vuole incamminare verso il disarmo. Occorre accordarsi perchè la Società delle Nazioni possa disporre di una *forza federale*.

Il luogo dell'incontro

PARIGI, 25.

Poincaré ha manifestato il desiderio che i giornalisti e i fotografi lo lascino domani in pace e non cerchino di seguirlo. Ha tanto protestato contro la messa in scena teatrale delle conferenze internazionali, che corre ora il rischio di cadere nell'eccesso opposto e di trasformare il convegno in una gara di Sherlok Holmes della stampa.

Una Nota ufficiale dice che il luogo dell'incontro non è stato ancora stabilito in modo definitivo. Ciò sembra destinato a sollecitare maggiormente lo zelo dei giornalisti. Gli organi ufficiali sono certamente disposti ad assecondare il desiderio di Poincaré, ma devono anche preoccuparsi della Conferenza benchè l'interesse del brevissimo convegno sia relativo.

Quanto ai temi che saranno esaminati nel colloquio di tre ore tra i due Primi Ministri, è fuori di dubbio che saranno chiariti tutti i punti relativi all'accordo franco-inglese e che saranno determinate le condizioni in cui dovrà svolgersi la Conferenza di Genova.

Infatti, la Commissione interministeriale plenaria dei periti francesi per la preparazione di questa Conferenza si riunirà giovedì prossimo al *Quai d'Orsay*.

Il Convegno di Lubiana

VIENNA, 25.

Benes di ritorno da Parigi avrebbe dovuto incontrarsi lunedì prossimo a Lubiana con Pasic e col Ministro degli Esteri jugoslavo Nincic, ma il convegno non avrà più luogo. Come telegrafano da Belgrado al *Lidove Noviny*, il Governo jugoslavo ha rinunciato a questo scambio di vedute, sia perchè Lubiana è fuori mano e la conversazione non avrebbe potuto essere abbastanza lunga, sia perchè l'intervento della Rumania era stato all'ultimo momento impossibile.

Dovrà per contro immancabilmente riunirsi prima di Genova la Conferenza preliminare di Belgrado.

L'informatore della *Lidove Noviny* lascia credere che Praga consenta alla partecipazione della Polonia ai lavori della Piccola Intesa, però sorge il sospetto messo in rilievo dal corrispondente stesso che tra Bukarest e Varsavia e tra Belgrado e Praga esistano diversità di vedute alle quali sarebbe anche da attribuirsi l'attuale rinvio dell'incontro di Lubiana.

Pei crediti all'Austria

LONDRA, 25.

La Commissione della Lega delle Nazioni che si è radunata a lungo, si è occupata nell'odierna seduta dei crediti all'Austria. E' stata presentata la richiesta da parte dei Governi che dovranno avvantaggiare di questi prestiti che essi siano riconosciuti quali anticipi sul prestito generale progettato dalla Lega delle Nazioni. La Commissione ha deciso di accordare un periodo dilatorio all'Austria per studiare l'esecuzione delle riforme interne necessarie ed assicurare che l'impiego dei prestiti sarà effettivamente riservato al risanamento finanziario della Nazione. La partecipazione al prestito da parte dell'Italia è stata confermata.

L'Austria aveva offerto come garanzia agli Alleati i famosi *Gobelins*, ma viene confermato oggi che, specialmente per merito dell'Italia, gli Alleati non eserciteranno il diritto di asportare i *Gobelins* da Vienna. La Commissione ha poi esaminato il mandato conferitogli dalla lega per lo studio dei mezzi atti ad assicurare da parte di tutti gli Stati l'effettuazione dei voti presi dalla Conferenza di Bruxelles.

I Delegati intervenuti alla riunione di Londra sono l'avv. Bianchini per l'Italia, Ador per la Svizzera, Wallemberg per la Svezia, Ter Meulen per l'Olanda, Klaket per l'Inghilterra, Avenol per la Francia, Kanseen per il Belgio, Arai per il Giappone, Pospisil per la Ceco Slovacchia.

Harding e le riparazioni

WASHINGTON, 25.

In una lettera rivolta a un senatore, il Presidente Harding lamenta che il Congresso degli Stati Uniti abbia legato le mani al Governo in quanto concerne la Commissione delle riparazioni.

Il Presidente si augura che si votino delle misure legislative che permettano agli Stati Uniti di avere la loro quota-parte nelle riparazioni in quanto concerne le materie coloranti di produzione tedesca.

La Germania e i pagamenti in natura.

BERLINO, 25.

Il progetto del Governo tedesco che tende a sostituire i pagamenti oro mediante prestazioni in natura, ha suscitato una opposizione nelle sfere industriali e commerciali, tanto che il dott. Streseman, presidente della Commissione degli Affari Esteri al Reichstag, è stato costretto a convocare subito la Commissione, dove Rathenau esporrà il punto di vista del Governo in proposito. I circoli industriali affermano, naturalmente, che la esecuzione di un tale progetto significherebbe la completa rovina del commercio e dell'industria.

Gunaris

ATENE, 25.

I giornali annunciano il ritorno del Presidente del Consiglio Gunaris fra una diecina di giorni.

In questa occasione Gunaris esporrà la situazione dinanzi all'Assemblea Nazionale.

L'appannaggio a Carlo d'Asburgo

PARIGI, 25.

Ieri convocato dal sig. Giulio Cambon, Presidente della Conferenza degli Ambasciatori, si sono riuniti i rappresentanti della Piccola Intesa per discutere sulla questione dell'appannaggio da assegnare all'ex Imperatore Carlo. I convenuti hanno ammesso, in massima, la necessità di accordare l'appannaggio. In una prossima riunione sarà deciso l'ammontare dell'appannaggio.

I funerali di Mons. Combes a Tunisi

TUNISI, 25.

Ieri hanno avuto luogo in forma solenne, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di molta folla, i funerali di mons. Combes, arcivescovo di Cartagine e primate d'Africa.

Oggi la salma di monsignor Combes sarà tumulata nella chiesa primaziale di Cartagine.

La Croce della Libertà d'Estonia al "Milite Ignoto,,

REVAL, 24.

Il Governo della Repubblica dell'Estonia ha deliberato di concedere la Croce della Libertà d'Estonia in oro alla memoria del « Milite Ignoto » degli eserciti alleati.

Per la cerimonia della consegna della decorazione in Roma, verrà in Italia una missione militare, a capo della quale sarà il generale Laidoner, il vincitore della guerra dell'indipendenza dell'Estonia.

RUSSIA BOLSCEVICA

La colonizzazione interna

Nel numero del 25 gennaio u. s. del *Manchester Guardian* l'ing. Krassin — rappresentante commerciale del Governo russo dei *Soviety* presso il Governo britannico — ha pubblicato la propria relazione su ciò che il Governo soviettista intenderebbe fare con l'aiuto ed il concorso dei Governi europei.

E' opportuno notare che il Krassin non è il primo venuto. Abilissimo a trattare e presentare sotto una luce favorevole le proprie proposte, non è così semplicista da celare agli occhi degli Europei le difficoltà gravissime nelle quali si dibatte il governo del suo paese; difficoltà che — bisogna riconoscerlo — provengono, in parte, dalle deficienze del passato regime Tzarista; e in parte — la maggiore — dalla disorganizzazione provocata dalla rivoluzione bolscevica in un paese di troppo impreparato ad un simile esperimento, e, contemporaneamente, dalla natura e portata dell'esperimento stesso e delle sue *inevitabili* immediate conseguenze.

Nel considerare la relazione Krassin, nell'esaminarne le possibilità e le proposte è bene tener conto di alcuni fatti quali ci vengono riportati da industriali e commercianti, anche italiani, recentemente reduci dalla Russia ove si erano recati per esaminare sul posto le possibilità e le probabilità di lavori e di traffici in Russia e con la Russia. E, a quanto si riferisce, i pericoli non sono pochi. Essi provengono, principalmente, dal sovvertimento generale dell'antico sistema economico e giuridico e dal fatto che, in realtà, nessun sistema solido e positivo è stato possibile sostituire a quello. Nel campo giuridico solo la *Ceka* — la Commissione straordinaria per la lotta in difesa della rivoluzione — ha avuto azione pratica; ma la *Ceka* — del resto ora, e da poco, abolita — era un potere poliziesco basato su l'arbitrio: nel campo economico il tentativo comunista ha fatto a tre quarti fallimento, e quel che rimane non regge più. Non vi è dunque difesa dei beni acquisiti, nè sanzioni per i contratti non eseguiti o non rispettati, nè sicurezza che il lavoro o l'impiego di capitali possano ricavare dall'opera loro una mercede sicura dagli attentati, più o meno sovversivi, dei *bene intenzionati* funzionari del potere Soviettista. Nè vi è la certezza che le industrie possano svilupparsi, ed i commerci avviarsi protetti o difesi dal Governo centrale, contro i soprusi e le manomissioni delle autorità soviettiste subordinate.

Eppure malgrado tutto ciò: tenuto, anzi, conto di tutto ciò, le proposte di Krassin meritano di essere prese in considerazione, anche perchè possono interessare i nostri ambienti industriali e operai.

Procediamo per ordine.

Krassin non cela le deficienze e le difficoltà, ma egli ha l'abilità di mostrare che anche quelle manchevolezze possono essere, esse stesse, fonte di traffici e di proficui rapporti fra la Russia e le altre Nazioni europee. Ed in fondo, non ha torto, poichè fornire ad uno Stato — o a gruppi di popolazione lavoratrice in uno Stato — strumenti e mezzi di lavoro, ordegni, utensili, manufatti d'ogni genere, è, per chi fornisce, fonte di guadagno e di ricchezza. Senonchè, e questo Krassin non dice, farsi pagare dai Russi e dal Governo russo è, almeno attualmente, un problema insolubile. Assestata questa difficoltà (e forse la Conferenza di Genova vi riuscirà) le proposte possono diventare materia di serio studio, ed avviare a fatti concreti.

Krassin espone, prima di tutto i bisogni dei contadini. Essi posseggono ora la terra; ma i loro mezzi e le loro possibilità di lavorarla sono inadeguati alle necessità. Bisogna dunque, dice Krassin, equipaggiare i contadini. Ma non solamente ciò. La terra che i contadini posseggono è in quantità superiore alle loro forze e possibilità di lavoro. Vi sono enormi estensioni di terreno che appartengono tutt'ora allo Stato: feracissime, ricchissime ma incolte e si è nella impossibilità assoluta di poterle coltivare per mancanza di braccia.

Sarebbe dunque utile che rapporti di colonizzazione si stabilissero fra gli altri Stati europei e la Russia per la coltivazione, per la messa in valore di queste terre e di quelle che sono di troppo per i contadini possessori. Ma è necessario che queste correnti colonizzatrici siano attrezzate di tutto quello che loro può occorrere per il lavoro.

Il Governo soviettista è disposto a concedere queste grandi estensioni di terre a capitalisti o a gruppi di lavoratori stranieri per instaurarvi i sistemi della moderna agricoltura industriale. Il Governo chiede solo in compenso un tanto, che sarebbe stabilito di comune accordo, quale canone di affitto. Garantirebbe la perfetta libertà di organizzazione, di lavoro, il completo e indisturbato possesso dell'equipaggiamento, del prodotto e dei profitti che ne deriverebbero. E garantirebbe anche periodi di *enfiteusi* di lunga durata.

Krassin accenna qui all'opera che potrebbe essere compiuta dalle Cooperative agricole di ogni genere. Anzi egli accenna alla possibilità di un Consorzio internazionale di Cooperative per lo sfruttamento di vastissime estensioni di queste terre. Ed infatti più facilmente e meglio che i singoli privati le cooperative potrebbero riuscire all'opera di creare in Russia la nuova agricoltura, e coltivarne le terre che, anche durante il regime tzarista erano incolte.

Le cooperative — e queste composte di lavoratori — e le Associazioni Anonime con scopo bene determinato — e queste formate da capitalisti — sembrano essere la forma migliore da adottarsi in questa nuova forma di colonizzazione.

Krassin non si nasconde, e non cela, la difficoltà dei mezzi di comunicazione, la enorme deficienza di ferrovie, grande già durante il regime tzarista, diventata enorme dato il catastrofico Governo soviettista. Ebbene egli propone — e si noti che la pubblicazione sul *Manchester Guardian* è la relazione ufficiale presentata a Lloyd George e al Governo britannico — egli propone la concessione di costruzioni di reti ferroviarie, e di ferrovie già costruite nel Nord est della Russia. Krassin osserva che quel che non è possibile concedere nella Russia occidentale — ed è ciò che rende difficile il problema della riorganizzazione ferroviaria russa — cioè la concessione a stranieri di ferrovie che possono avere, che hanno anzi, diretta importanza nella difesa del paese; può essere, senza pericolo concesso nelle regioni lontane della Russia del Nord, nelle regioni confinanti con la Siberia, a nord-est, ove le possibilità d'una invasione straniera non esistono. E propone anche le concessioni di sfruttamento di miniere negli Urali e nella catena dell'Obderash, ove, si dice, si trovi carbone, ferro e rame.

Proposte serie, dunque. Sì, per quanto Krassin afferma. Ma quali garanzie offre il Governo dei Soviety che queste concessioni saranno mantenute e rispettati i profitti ed i benefici da loro derivanti? Qui sta il punto veramente difficile della situazione. Se domani — e la Conferenza di Genova ci dirà questo —; se domani il Governo dei Soviety potrà dimostrare che le sue concessioni non diventeranno facili inganni a profitto della pretesa di impoverire l'Europa anche più di quel che non sia, per tentare di spingerla ad una impossibile rivoluzione; se il Governo dei Soviety potrà fornire garanzie attendibili e serie; allora la proposta di Krassin può essere favorevolmente considerata da noi in quanto riguarda una corrente di nostri agricoltori emigranti in Russia.

Oggi le condizioni della emigrazione si fanno di più in più difficili negli Stati Uniti d'America.

Nel sud-America la nostra emigrazione non ha sbocco sufficiente, nè sufficiente protezione da parte di quei governi: il Canadà — non so perchè — pare inviso alla massa dei nostri emigranti; l'Australia invita: ma non accoglie, nè fa buon viso. La Russia che non è tanto lontana, potrebbe essere un ottimo campo di lavoro per i nostri emigranti. La fertilità delle sue terre non è da mettere in discussione. La proposta può dunque essere utile in senso generale, e, per il momento, opportuna.

Ma bisogna che, prima, il nostro Governo parli chiaro, e il Governo dei Soviety si spieghi bene. Non si possono invitare centinaia di famiglie, migliaia di uomini ad emigrare, per saperli poi abbandonati, famelici e senza difesa in terre lontane. Ma se saranno possibili accordi sicuri e chiari e positivi in proposito, allora non vedo perchè gruppi di capitalisti, e coòperative non accetterebbero le proposte del Governo Soviettista: ma vedo chiara la utilità ed il vantaggio di una emigrazione agricola italiana, della creazione di colonie italiane in Russia. Ne trarrebbero vantaggio la Russia stessa, le nostre popolazioni lavoratrici ed i nostri industriali.

A. Agresti.

Il "banchetto della pace,, a Parigi

PARIGI, 25.

Il « banchetto della pace », organizzato dalla Delegazione permanente delle Società francesi per la pace, ha avuto luogo ieri sera all'« Hotel des Sociétés Savantes ». Numerose notabilità, fra le quali il comm. Renso, vice presidente della Lega franco-italiana, assistevano a questa manifestazione.

Alle frutta numerosi oratori hanno dichiarato che la riunione ha quest'anno lo scopo precipuo di affermare che il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e tra la Francia e l'Italia dall'altra, sono al primo piano delle condizioni indispensabili per la pace mondiale.

L'improvvisa morte di Lord Harcout

LONDRA, 25.

Lord Harcout, membro del Parlamento ed ex-ministro delle colonie, è morto improvvisamente iersera.

Il padre di lord Harcout fu uno dei più valorosi cooperatori di Gladstone e morì di un attacco di paralisi cardiaca durante il sonno. La fine del figlio — trovato morto stamane in letto da un cameriere — è stata, come si vede, identica a quella del padre. Lord Harcout, per quanto vivesse lontano dalla politica e dagli uomini, rimase fino all'ultimo un convinto liberale e un fedele amico di Asquith.

Sul richiamo di Harvey da Londra

WASHINGTON, 25.

Rian, membro del partito repubblicano e membro della Camera dei rappresentanti, ha presentato una mozione per provocare il richiamo di Harvey, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, e ha proposto che il Congresso faccia un'inchiesta sulle parole pronunciate da Harvey, in occasione del banchetto offerto a Balfour, relativamente agli scopi che hanno determinato gli Stati Uniti a entrare in guerra.

Harvey, è detto nella mozione, ha sempre dimostrato col suo atteggiamento di essere il difensore delle ambizioni dell'Inghilterra, che il difensore politico del proprio paese.

La Convenzione del Danubio

BRUXELLES, 25.

La Commissione speciale incaricata di prendere in esame la convenzione del Danubio si è riunita sotto la presidenza di Carton da Wiart.

Strauss, relatore, ha fatto rilevare che il canale Reno-Danubio entrerà nel sistema fluviale previsto dalla Convenzione. Vi è quindi grande interesse a fare al più presto possibile l'unione fra Anversa e il Reno.

Secondo il giornale *Le Soir* un membro della commissione ha segnalato che gli inglesi stanno preparando un *trust* della navigazione fra Vienna e Costanza.

Landru ghigliottinato

PARIGI, 25.

Landrù ha scontato stamani con la vita i delitti orrendi per cui i giurati di Versailles lo hanno condannato a morte. Immutabilmente enigmatico, egli ha portato con se nella tomba il suo segreto.

Nonostante le più minuziose precauzioni, già da ieri sera la notizia della imminente esecuzione capitale si era diffusa a Versailles ed a Parigi, richiamando sul posto gran numero di curiosi e di giornalisti; i quali hanno piazzato il loro quartier generale in un caffè dirimpetto alla prigione ove non si entrava se non muniti di tessera. Ma i curiosi hanno dovuto poi allontanarsi.

A mezzanotte sono arrivati gli aiutanti di Deibler con lo strumento di giustizia. Il Prefetto aveva proibito al personale della Prefettura di presentarsi sul piazzale. Alle 2 di stamane sono giunti con gli ultimi treni gruppi di parigini che hanno passato la notte all'aperto in attesa dell'avvenimento.

Verso l'alba, un guardiano della prigione esce per dire ai giornalisti che Landrù sta seduto sul letto con gli occhi fissi nel vuoto. Alle 3 del mattino non aveva ancor chiuso occhio.

Intanto arrivano distaccamenti di truppe che sgombrano il vasto piazzale dinanzi alla prigione. I comandi sono dati a mezzavoce. Alle 5 del mattino tutte le disposizioni sono prese. Non meno di 400 soldati compresi 100 a cavallo, formano lo sbarramento. La piazzetta dinanzi al Tribunale che durante le giornate del processo era sempre ingombra di automobili eleganti e di curiosi, è tenuta interamente sgombra. Il boia ha eretto la sinistra macchina proprio dinanzi alla porta della prigione ed il condannato non avrà che pochi passi da fare, per toccare la meta.

La sveglia al condannato

Landrù è svegliato alle 5 precise. Nella sua cella entrano il sostituto procuratore che sostituisce il P. M. indisposto, il giudice istruttore, il medico delle carceri ed il difensore avv. De Moro Giafferi accompagnato dal suo segretario.

Secondo il consueto erano state prese durante la notte tutte le precauzioni per non destare con rumori insoliti il condannato e fargli passare le ultime ore in una ansia atroce. Si erano perfino unte tutte le serrature perchè non fosse svegliato dal loro stridere. Ma Landrù non era un condannato comune e sapeva benissimo che il rifiuto della grazia precede di poco la esecuzione capitale e del rifiuto egli non aveva mai dubitato.

L'esecuzione

Landrù si mostra coraggioso fino all'ultimo momento e meno commosso del suo stesso difensore. Rifiuta tutti i conforti che gli vengono offerti: non vuole nè bere, nè fumare e, benchè avesse sempre manifestato col cappellano delle carceri sentimenti religiosi, non vuole nemmeno assistere alla messa per andare maggiormente per le spiccie. Si veste invece con grande cura e con la meticolosità completa. Fin dai giorni del processo, aveva messo in disparte per questa suprema cerimonia la biancheria ed il suo abito scuro. La barba gli è stata completamente tagliata e i capelli gli sono stati rasati. Il primo magistrato gli chiede se ha rivelazioni da fare. Landrù si accontenta di rispondere senza enfasi:

« No, signor procuratore, non ho nulla da dire, se non quello che ho sempre ripetuto: Sono innocente ». Volgendosi poi al suo difensore, gli dice semplicemente: « Sono una vittima della fatalità ».

Attraversati i corridoi delle carceri, che è attiguo al palazzo del Tribunale, il corteo giunge sul piazzale alle 6. Come dietro un velario si intravede il gruppo dei magistrati e dell'avvocato e gli aiutanti del boia che circondano il condannato che avanza già pallido come un cadavere, ma eretto sulla persona, le mani legate dietro la schiena. Senza titubare, fa un passo e asseconda l'opera sinistra degli aiutanti che lo depongono sulla basculle.

Sono esattamente le 6 e 4 quando nel silenzio generale e impressionante, si ode il colpo secco della mannaia che piomba e la testa rotola nel paniere affondando nella segatura che si arrossa di sangue. Poco dopo il furgone porta la salma al cimitero e la folla si disperde.

I testimoni parigini del dramma si avviano alla stazione ferroviaria quando il sole incomincia ad indorare la gran mole del palazzo reale di Versailles.

La situazione in Portogallo

MADRID, 25.

Le ultime notizie ricevute dal Portogallo dicono che il Presidente della Repubblica e i membri del Governo hanno lasciato il Forte Coxia e sono rientrati a Lisbona dove tutto è calmo.

Le truppe continuano ad arrivare da varie città per rinforzare la guarnigione della capitale. Il Ministro della Guerra ha concentrato nei punti strategici di Lisbona più di 15.000 uomini e 80 cannoni. L'arsenale della marina è difeso da batterie pesanti e leggere. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto numerose e frequenti riunioni sotto la Presidenza di Almey con l'intervento delle autorità militari per esaminare la situazione.

Notizie provenienti dalla provincia recano che la calma regna in tutto il paese.

Il Governo tedesco e l'incidente di Gleiwitz

BERLINO, 25

Il « Wolff Bureau » annuncia che il Ministro degli esteri ha inviato alla Commissione interalleata di Oppeln una nota chiedendo notizia dei risultati della istruttoria a carico di soldati francesi accusati di avere ucciso un agente di polizia tedesca a Gleiwitz e riservandosi tutti i diritti ad una soddisfazione adeguata.

Il Capo della Delegazione Kemalista

LONDRA, 25.

Il corrispondente del « Times » da Costantinopoli telegrafa che Jussuf Kemal Bey, capo della Delegazione kemalista, si imbarcherà sabato diretto a Marsiglia. Egli ha visitato tutti gli alti Commissari a Costantinopoli, ma non è ottimista circa i risultati di tali conversazioni.

Durante un'udienza avuta con il Sultano, ha spiegato che il Governo di Angora non può nelle circostanze attuali deflettere dal suo atteggiamento; ma ha soggiunto che, appena firmata la pace, l'autorità del Sultano dovrà essere nuovamente riconosciuta.

Un ricchissimo deposito di Radio

LONDRA, 25.

Un ingegnere minerario, certo Neave, stabilito a Vancouver nel Canadà, dopo nove anni di assidue ricerche è riuscito a scoprire un deposito minerario ricchissimo di radio di cui sarà presto iniziata la lavorazione coll'appoggio del Governo canadese.

Molti anni fa il Governo di quel Dominio aveva promesso un premio di mille sterline a chiunque avesse scoperto un deposito di minerali atti a produrre del radio. Parecchi ingegneri tentarono allora molte spedizioni di ricerca, ma non avendo ottenuto risultati soddisfacenti, presto si stancarono e le esplorazioni vennero abbandonate da tutti, all'infuori che dal Neave.

Questi si stabilì nella regione di Vancouver, e seguendo la costa del Pacifico, attraverso regioni per gran parte sconosciute, riuscì a localizzare un importante deposito presso Tahsis, ma sebbene la scoperta sia stata fatta nell'autunno del 1920, non potè essere confermata che in questi giorni da esperimenti eseguiti in Londra sopra il minerale scavato.

Per acquistare la certezza delle proprie osservazioni e ricerche l'ing. Neave fu costretto a costruirsi personalmente parecchi strumenti scientifici di cui non potè ottenere l'uso nel Canadà.

Dopo essersi persuaso che i depositi da lui rilevati contenevano realmente una larga quantità di radio, egli inviò a Londra presso un ben noto chimico analista alcuni pezzi di minerale, ed il rapporto pubblicato in questi giorni conferma le previsioni dell'ingegnere canadese.

Il Governo del Dominio è intervenuto per preparare lo sfruttamento del deposito con larghi mezzi industriali, in cooperazione con un gruppo di capitalisti.

Il premio di mille sterline sarà assegnato all'ing. Neave, il quale avrà anche un interesse diretto nella lavorazione della miniera.

Il vescovo di Autun è morto

PARIGI, 25.

La « Croix » annunzia che il Vescovo di Autun è morto.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Domani si svolgerà ai Parioli la quinta giornata di corse.

Il premio più importante è quello del *Municipio di Roma* (L. 20,000) per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. In questa corsa, una delle più importanti delle riunioni, vedremo alle prese *Pompea*, che ritorna alla pista dopo un periodo di riposo; *Argo* che giovedì nel premio Monte Gennaro batteva di misura *Miodrag*; *Pero* e *Tout Beau* rispettivamente vincitori del premio Nettuno e del premio Talamone.

Ciò costituisce un'ottima promessa per uno svolgimento animato e combattivo della corsa e il ricco premio, secondo il nostro parere rimarrà appannaggio di *Pero* che nel premio da lui vinto giovedì ha dimostrato di essere un ottimo cavallo in possesso di una forma perfetta.

Ecco il programma della giornata:

PRIMA CORSA, ore 14.30. PREMIO SCUDERIE. Lire 6000. Distanza m. 1200.

Valseuse, 62, Razza Padana.
Torcicollo, 54, Razza Padana.
Furetto, 63, Frank Turner.
Fly Away, 61, marchese V. Doria.
Abdeck, 57 1/2, comm. G. Lorenzini.
Solagna, 55 1/2, Razza Eburnea.
Iram, 53 1/2, Razza Oldaniga.

SECONDA CORSA, ore 15. PREMIO CATERBO (Hack, Gentlemen Riders Handicap Discendente). L. 4500. Distanza m. 1600.

Wellingford, 65, barone C. Gautier.
Kim, 62, conte Gaetano Zucchini.
Bölint, 63, Razza Eburnea.
Vetralla, 60, capitano A. Pignalosa.
Sauvagine, 59, Santi Menichetti.
La Pompadour, 58, cav. Giulio Coccia.
Lady Giant, 58, Razza Oldaniga.
Bramante, 76, cav. R. Ruggiero.
Orazio, 66, cav. R. Ruggiero.
Douro, 75, G. M. Fiamingo.
La Vallary, 70, conte Giannelli Viscardi.
Niso, 70, tenente Carlo Tha.
Pedal, 60, Scuderia Olona.
Furina, 63 1/2, Barabino-Cattaneo.
Lancino 63 1/2, cap. U. De Carolis.

TERZA CORSA, ore 15.30. PREMIO VICOVARO (vendere). L. 5000. Distanza m. 1400.

Orazio, 58 1/2, cav. Raffaele Ruggiero.
La Fontaine, 54 1/2, E. Menichetti.
Ugh, 56 1/2, F. Menighetti.
Poët, 56, gen. A. Pirzio Biroli.
Virilist II, 58, Fortunato Buratti.
Serenella, 46, bar. C. Gautier.
Faveria, 50, G. R. Cella.
Alma, 54 1/2, E. de Balestrini, V. Morelli.
Vinicio, 60, conte Giannelli Viscardi.
Furetto, 65, Frank Turner.
Volumnia, 58 1/2, cav. F. Gallino.
Abdeck, 60 1/2, comm. G. Lorenzini.
Fuciliere, 62, Francesco Massicci.
Verbena, 58 1/2, Natale Amici.
Woden, 55, Razza Padana.
Atenea, 60, Razza Padana.
Jonquery, 60 1/2 Razza Oldaniga.
Solagna, 54 1/2, Razza Eburnea.
Oramoisie, 52 1/2, Santi Menichetti.
Thorwialdsen, 58, G. Corsinori.

QUARTA CORSA, ore 16. PREMIO DEL JOCKEY CLUB. L. 8000. Distanza m. 1600.

Alzalea, 54, Razza Oldaniga.
Astore, 52, Fred. G. R. Wenner.
Piave, 49, rag. Ugo Galeotti.
Florindo, 60, Razza Padana.

QUINTA CORSA, ore 16.30. PREMIO MUNICIPIO DI ROMA. L. 20.000. Distanza metri 2200.

Claudilla, 48, Razza Eburnea.
Argo, 50 1/2, Razza Padana.
Pero, 52 1/2, cav. R. Ruggiero.
Pompea, 48, cap. Pietro Bessero.
Tout Beau, 54 1/2, G. M. Fiamingo.
Volontaire, 54 1/2, G. de Montel.

SESTA CORSA, ore 17. PREMIO OMBRONE. L. 6000. Distanza m. 1600.

Furinà, 53, Barabino-Cattaneo.
Balbucca, 53, Scuderia di Carmiano.
Niso, 55, ten. Carlo Tha.
Sallustius, 63 1/2, cap. Pietro Bessero.
Tout Beau, 65 1/2, G. M. Fiamingo.
Really, 51 1/2, Adolfo Delenze.
Feronia, 52 1/2, G. R. Cella.
Vallon, 64, G. de Montel.
Flumignano, 63 1/2, cav. G. Massicci.
Breezer, 50, Razza Oldaniga.
La Panthère, 57, Razza Oldaniga.
Aneeo, 62 1/2, Razza Padana.

SETTIMA CORSA, ore 17.30. Premio TUSCOLO (Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 1600.

Piave, 55, rag. Ugo Galeotti.
Rododendro, 47 1/2 E. de Balestrini V. Morelli.
Monteverde, 46, comm. G. Lorenzini.
Impetus, 45, Fred. G. R. Wenner.
Flumignano, 66 1/2, cav. G. Massicci.
Bramante, 63 1/2, cav. R. Ruggeiro.
Niso, 59 1/2, ten. Carlo Tha.
Fridolino, 56 1/2, Razza Oldaniga.

* * *

I nostri pronostici:

Premio Scuderie — Razza Padana, Iram.
Premio Caterbo — Furina, Douro, Orazio.
Premio Vicovaro — Furetto, Woden, Volumnia.
Premio del Jokey Club — Florindo, Piave.
Premio Municipio di Roma — Pero, Pompea, Tout Beau.
Premio Ombrone — Sallustio, La Panthére, Feronia.
Premio Tuscolo — Flumignano, Fridolino, Piave.

Al ritorno dalle corse

Il pubblico più elegante, al ritorno dalle corse, si trova da Gargiulo, in piazza di Spagna, 46.

Gli incontri di calcio pel Campionato Laziale

Juventus Audax-Fortitudo

(Campo dell'Olmo)

Domani sarà giornata decisiva per le tre squadre che sono in testa al campionato.

L'incontro più importante sarà quello Juventus Audax contro Fortitudo. Se i rosso-bleu riusciranno domani a vincere essi si porranno in condizioni morali e materiali di quasi irraggiungibilità, anche rispetto all'Alba.

La foga accanita juventina s'impegnerà domani a fondo e sarà sostenuta con energia e con efficacia dai campioni rosso-bleu.

Ecco lo stato di servizio delle due squadre:

Fortitudo batte Audax 4-0; Lazio 2-1; Tivoli 1-0; Pro Roma 2-0; Roman Club 5-2; Juventus 3-0; U. S. Romana pari 1-1; Alba 1-0; Tivoli 3-0; Pro Roma 3-0.

Juventus-Audax Lazio 1-1 batte Tivoli 9-2; Pro Roma 3-1; Roman Club 3-2; Fortitudo 0-3; Alba pari 0-0; Audax pari 2-2; Tivoli 8-1.

Tivoli-Pro Roma

(Campo di Villa Gregoriana).

I bianchi di Ciriaci scenderanno in campo forti d'una maggiore esperienza e più sicuri per il successo già ottenuto nel proprio campo contro i tivolesi.

Questi nel loro stato di servizio hanno avuto anche disastri che danno a pensare a una loro vittoria di domani.

Audace-U. S. Romana

(Prato dei Daini).

E' difficile fare pronostici poichè le due squadre nel passato non si sono mai incontrate.

La lotta sarà accanita d'ambo le parti e mentre gli audaci cercheranno di sorprendere e stancare l'avversario, gli unionisti sapranno assolvere il loro compito con onore nonostante siano ancora mancanti di Fioretta e Papa.

Lazio-Alba

(Campo della Rondinella).

La Lazio si batterà disperatamente contro il poderoso avversario. La decisione della giornata starà nella differenza di rendimento delle prime linee, perchè le altre dal più al meno non potranno che equivalersi.

Il match Italia Czeco-Slovacchia

Domani avrà luogo il «match» internazionale di foot-ball fra la nostra squadra nazionale e quella czeco-slovacca.

Dicemmo già ieri quale sia il valore delle due squadre e della difficile prova che si presenta per gli azzurri per la prodigiosa tecnica che caratterizza la squadra avversaria.

Ecco come sono state definitivamente composte le due squadre:

Czeco Slovacchia: Peyr dello « Sparta »; Räca dello « Slavia » e Seifert del « Vittoria »; Perner dello « Sparta; Plodr dello «Slavia »; Janda dello « Sparta »; Vanik dello «Slavia»; Meduna dello « Sparta »; Jabinek del « Vittoria ».

Riserve: Cerreny dello « Sparta »· Mika dell'« Union » e Ulcek del « Cechi ».

Italia: Portiere Morando. Terzini: Caligaris, De Vecchi. Ala destra: Barbieri. Centro: Burlando. Ala sinistra: Romanò, Migliavacca, Cevenini III, Moscardini, Baloncieri, Bonino.

Le partite internazionali degli azzurri negli ultimi due anni, sono:

MILANO: 18 gennaio 1920 - Italia 9 Francia 4 — BERNA: 28 marzo 1920 Svizzera 3 Italia 0 — GENOVA: 13 maggio 1920 Italia 1 Olanda 1 - Italia 2 Egitto 1 — ANVERSA: (Olimpiadi) agosto-settembre 1920 Francia 3 Italia 1 - Italia 2 Norvegia 1 - Spagna 2 Italia 0 — MARSIGLIA: 20 febbraio 1921 Italia 2 Francia 1 — MILANO: 19 marzo 1921 Italia 2 Svizzera 1 — BRUXELLES: 16 giugno 1921 Italia 3 Belgio 2 — GINEVRA: 20 novembre 1921 Italia 1 Svizzera 1 — MILANO: 15 gennaio 1922 Italia 3 Austria 3.

Saggio di educazione fisica alla Farnesina

Domani, 26 alle ore 15, nello Stadio Militare della Farnesina, in occasione della chiusura del 2.o Corso Trimestrale, gli ufficiali allievi della Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica daranno un saggio, al quale assisteranno Alte Autorità Civili e Militari e numeroso pubblico sportivo.

Il programma comprende esercizi ginnastici, sportivi, giuochi ed assalti di scherma.

La morte di Levasseure

PARIGI, 25.

Il signor Levasseure, il famoso costruttore di motori, è morto ieri. Aveva 53 anni.

Il « Padre Levasseur » — come era chiamato nel mondo dell'aviazione — non aveva cessato di interessarsi alla conquista dell'aria di cui era stato uno dei pionieri.

Ad Epats, l'anno scorso, si era proceduto alla prova di un nuovo apparecchio a incidenze variabili dovuto alla sua invenzione in collaborazione di Lasham. L'aeroplano aveva soddisfatto alle prove con variazioni di incidenze in aria: ma aveva ancora bisogno di miglioramenti per il mutamento delle incidenze stesse alla partenza e durante l'atterramento.

Notiziario sportivo

A Plymouth, nelle vicinanze di Londra il campione d'Italia dei pesi medi Bruno Frattini s'incontrerà questa sera con Ted Moore che ha conseguito nel passato una serie numerosa di brillanti vittorie.

Il match si presenta assai dubbio per il nostro campione che dovrà cimentarsi in una lotta assai improba per l'eccezionale valore dell'avversario. La prodigiosa attività di boxeur è inesauribile. Bruno Frattini dopo aver vinto Wegand a Casablanca Marre (nel Marocco) salì in aeroplano tornando a Barcellona e di qui si diresse a Parigi dove alla sala Wagram sostenne un altro vittorioso match contro Leonard.

A Madison Square Garden ha avuto luogo l'atteso match di boxe fra il Californiano Dane Sohade e Jack Britton per la disputa del campionato mondiale del « walter ». Il detentore del titolo era Britton che ha conservato il suo titolo poichè l'incontro è terminato con un match nullo.

L'avversario di Dempsey che aspira al titolo mondiale assoluto di boxe è l'argentino Louis Angel Firpo. Egli è nato 26 anni fa a Buenos Ayres, misura metri 1.86 di statura, 90 kg. di peso. Egli ha già dato modo di farsi conoscere nei rings dell'Uraguai, dell'Argentina e del Cile. Egli è rapido, agile e astutissimo nella difesa. I suoi «diretti» veloci e potenti sconcertano qualsiasi avversario, l'« uppercut » è il suo colpo favorito.

Vedremo presto se riuscirà a sconcertare anche il massimo campione mondiale.

Tribuna Giudiziaria

Processo Giovagnoli

Stamane, subito dopo l'apertura dell'udienza, il Presidente ha dato la parola all'avv. Caprino, di P. C., il quale ha sostenuto la colpevolezza del Giovagnoli, chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Oggi, il dibattimento ricomincierà alle 2 e mezzo e pronunzierà la sua arringa l'ultimo difensore del Giovagnoli, avv. Giuseppe Gregoraci. In serata, il verdetto.

Associazione a delinquere e furti di automobili.

Oggi, dinanzi alla XI Sez. Penale. Presidente Montesano, P. Ministero Treina, è incominciato il processo a carico di Rocchi Cesare, Sesti Mario, De Bernadis Mario, Rossi Ugo e Barucci Romualdo, imputati di associazione a delinquere — campo d'imprese: Roma, Napoli — e di furti d'automobili. Gli imputati vennero, infatti, arrestati per furti d'automobili a danno dell'Ambasciatore di Francia, Barrère, del cav. Zin... e altri. Il collegio di difesa è composto degli avv. Fabrizi, Libotte, Avellone, G... ...aldi, De Marsellis e Adinolfi.

Il processo durerà diversi giorni.

Imboscatori di carbone in Tribunale.

Alla VII Sezione del Tribunale è comparso Moroni Rodolfo produttore e negoziante all'ingrosso di carbone, imputato di contravvenzione agli art. 10 e 18 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 per avere rifiutato la vendita di carbone, senza giustificato motivo, a prezzi di calmiere, a De Crescenzi Gualtiri nel gennaio dello scorso anno.

L'ex assessore comunale comm. Arturo Ferrante rese un'importante e circostanziata deposizione circa gli accordi interceduti tra il Municipio di Roma e i negozianti di carbone della Capitale.

Il P. M. cav. Zuccalà sostenne con una stringente requisitoria la colpevolezza del Moroni concludendo per la di lui condanna a 3 mesi di detenzione e 7 mila lire di multa.

I difensori avv. Franco e senatore Indri sostennero con elaborante arringhe l'innocenza del loro cliente, ma il Tribunale si convinse della reità del Moroni e lo condannò alla pena di 3 mesi di detenzione e 2 mila lire di multa.

Presidente cav. Natali; giudici cav. Feradi e avv. Guidi; cancelliere Di Segni.

All'Associazione Giovanile Forense

Nelle elezioni di ieri sono stati chiamati a far parte del Consiglio Direttivo, gli avvocati Fantoni, Gigliucci, De Angelis, Bonè, Coccia Ivo e De Pirro Nicola.

Presidente è stato nominato l'avv. Lancia, cassiere l'avv. Coccia e segretario De Pirro.

Un'altra versione sull'elezione del Papa

PARIGI, 25.

Un periodico ebdomadario pretende di aver avuto informazioni speciali sul mistero del conclave da cui è uscito papa il cardinale Ratti. In sostanza esso sostiene che la sera di domenica la maggioranza assoluta dei voti aveva accordato la tiara al cardinale Laurenti e fu subito dato ordine di chiamare il suo domestico.

L'ordine venne immediatamente dopo ritirato. Il cardinale Laurenti aveva opposto un rifiuto e il giorno dopo quando uscì dal conclave era così disfatto che la sorella lo credette ammalato. Egli si ritirò subito in una cappella e scoppiò in singhiozzi di cui non volle mai spiegare il motivo.

Il rifiuto del cardinale Laurenti rendeva sicura la nomina del cardinal Ratti al quale il cardinale Dubois la mattina del lunedì di prima della elezione, rivolse un saluto dicendogli: « Eminenza, è l'ultima volta che mi onoro di salutarvi come cardinale! »

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

POVERI

Vivevano in una grotta, come la Sacra Famiglia, padre madre bambino.

Solo che il padre era così infermo da non potersi muovere e il bambino idiota camminava carponi, brucava l'erba, mangiava la terra; e la madre provvedeva ai bisogni di tutti cogliendo erbe che parte servivano per cibo, parte per impiastri o beveraggi al marito.

Tutto questo avveniva nell'anno che corre, sull'orlo dello strascico verde di Roma ricamato dalle greche di granito dei marciapiedi che disegnano le nuove grandi strade cittadine.

* * *

Quando il padre stava un po' meglio e poteva badare al bambino, la donna veniva in città a vendere l'erba: e pareva venisse dalle praterie selvagge di un mondo ancora disabitato talmente era timida, scarmigliata, coperta di stracci forse raccattati nei mucchi di immondezze che decorano gli angoli dei quartieri in costruzione.

Non conosceva i denari, e per dare il resto porgeva nel cavo della mano le monete spicciole che possedeva, affidandosi all'onestà di chi comprava. Fiducia spesso tradita, sia pure per un vile soldo.

Tutti del resto le volevano momentaneamente bene, per il suo viso fine di martire senza età, per la pacatezza con cui parlava della sua sorte accettandola come le erbe massacrate e vendute da lei accettavano la loro.

E tornava alla sua tana col cestino pieno di vestiti vecchi, di pezzi di pane duro, di scarpe logore: un giorno tornò con in testa un grande cappello piumato, e il marito rise, con la sua bocca di cane malato; riso non di beffe ma di compiacenza, e anche il bambino rise tendendo le manine verso quel meraviglioso uccello ch'era divenuta la testa della madre.

Perchè sul cumulo di miseria che seppelliva la loro umanità il fiore del bene che si volevano tremolava come sui concimai lo stelo del palaino odoroso.

* * *

La notte della Befana la vecchia strega passò, dopo il suo volo sulla città, si scosse le vesti nel vento che imperversava potente e lasciò cadere sulla grotta la polvere della pestilenza che infieriva laggiù.

L'uomo morì la sera dopo, sbadigliando per il gran sonno che finalmente placava il dolore delle sue ossa: e il bambino gli montò sopra, a cavallo, ridendo.

La madre non aveva neppure la forza di far cessare il triste gioco: accucciata presso le due creature parlava a entrambe sullo stesso tono, finchè il bambino non le rotolò in grembo piangendo.

Lei non piangeva; pensava che si doveva seppellire il morto e non sapeva come fare, e questa preoccupazione superava ogni altra. Finchè la sollevò l'idea di seppellirlo lei.

* * *

Due giorni e due notti rimase così a meditare. Il terzo si decise, poichè il cadavere cominciava già a decomporsi. Uscì e raccolse le erbe, seguita dal bimbo che pareva un cagnolino terroso.

No, non le era possibile scavare la sepoltura: le mancavano gli strumenti e la forza: eppoi c'era pericolo di una contravvenzione.

Col davanti della sottana gonfio d'erba, prese il bambino in braccio e s'avviò alla città.

Incontrò un carrettiere e gli annunziò la morte del marito, forse con l'istintiva speranza che l'uomo potesse caricarse sul suo carretto il cadavere e portarlo al cimitero: ma l'uomo la scansò con la frusta come una mosca e le disse che doveva andare in questura.

La sola parola questura le diede un senso di mistero e di terrore più che la morte.

* * *

Allora battè alla prima porta che le capitò e che d'altronde conosceva bene. Era la porta di un piccolo villino dove abitava un filosofo vegetariano con la moglie laboriosa. Fu questa ad aprire, con la scopa in mano. La donna le lasciò cadere ai piedi sulla soglia il mucchio d'erbe arricciate ancora fredde di brina.

— Che modo è questo? — gridò la signora; ma i suoi, curiosi, avevano già veduto l'aspetto stravolto della donna e la testa penzoloni del bambino. — Perchè te lo porti appresso?

— Lui è morto da tre giorni. Non potevo lasciarlo con lui.

Quando la signora seppe tutto diede un grido e cadde svenuta.

Al grido venne il marito in pantofole e avvolto in una coperta fiorata come un mago d'oriente: ascoltò tranquillo la storia, poi disse alla moglie, che voleva mandarlo in giro per sistemare la faccenda:

— Fa una cosa; ci vai tu; io resto a casa e trattengo la donna.

E quando la moglie fu andata disse alla donna:

— Giacchè siete qui pulite l'erba e mettetela a cuocere.

E lui se ne tornò a studiare.

* * *

La moglie sistemò il morto e i vivi: il bambino fu raccolto in un istituto per deficienti, la madre in un palazzo che ella non sapeva rassomigliare a quello delle fate perchè nel crepuscolo della sua infanzia solo le caverne e i sotterranei misteriosi e il gatto mammone avevano riempito il labirinto della sua fantasia.

Questo palazzo dove si svegliò dopo lunghi viaggi confusi in tram e attraverso folle che parevano di maschere, era in realtà più bello di quello delle fate, con due ali di palme che s'aprivano sul cielo azzurro e una coda di viale dorato guizzante in un giardino fiorito: l'odore degli allori ricordava però il cimitero.

Alla donna fu assegnata una camera al secondo piano: al terzo stavano i signori al primo ella non seppe mai cosa accadesse; e neppure del terzo sapeva niente sebbene tutte le mattine vi lucidasse i pavimenti.

Ella ci si moveva carponi come il suo bambino nel prato; e pensava sempre a lui col desiderio di riaverlo, di baciarlo sulla bocca e su tutto il piccolo corpo grassotto e tiepido.

Così, separata da lui, si sentiva sperduta nel nulla, naufraga nel luccicore di quei pavimenti gelati: non pensava che glielo avrebbero raddrizzato; l'avvenire non esisteva per lei se non fino alla domenica seguente quando l'avrebbe visitato nell'Istituto.

Vederlo! Vederlo almeno. Questo desiderio e questa certezza le davano una forza ebbra: allora lucidava e lucidava i pavimenti fino a vederci il suo viso; e nel suo viso rivedeva ancora la sua creatura e si chinava a baciarla.

* * *

La domenica però non le permisero di vederlo: aveva preso una malattia infettiva che già da tempo decimava i bambini dell'Istituto e lei dovette tornarsene a casa. Non parlò più, non mangiò più. Nel pomeriggio i servi andarono fuori. Solo il gran servo, il capo dei servi, vestito come un corvo e che del corvo aveva la faccia, passò nella solitudine del secondo piano ispezionando le vaste e grigie stanze dove di solito lavoravano gli operai che erano i visceri del palazzo e lo tenevano sano e sempre nuovo, e le cucine, i bagni, i corridoi, le sale misteriose chiuse come quelle cento e una della casa dell'orco che chi l'apre ne vede il mistero e muore.

Vide da un uscio spalancato la donna seduta sul suo lettuccio, piegata su uno straccio che teneva in grembo, e le domandò se stava male.

— Voglio andar via, — ella disse cercando di nascondere lo straccio che pareva una pelle di lepre.

Egli le si avvicinò allarmato.

— Perchè? Che ti hanno fatto?

— Nulla. Voglio andar via.

A tutte le domande rispondeva così. All'uomo non garbava ch'ella se ne andasse: era lì per un tenue compenso e neppure un'intera agenzia per lucidare pavimenti poteva rendere come rendeva lei.

Tentò di pigliarla con le buone; le cinse le spalle, le carezzò i capelli.

— Buona, su! Se ti fanno dei torti devi dirlo a me e vedrai che tutto andrà bene. Vuoi dirmelo? — le mormorò sul viso freddo. — Vuoi darmi un bacio?

Il suo alito era caldo, la sua bocca odorava di tabacco e di carne viva: una sensualità animale sollevò le viscere della donna chiuse dalla lunga astinenza, eppure ella respinse l'uomo con tutte le sue forze servendosi dello straccio per scudo.

— Vattene via, animale, e vattene.

Allora egli tentò un altro verso.

— Forse perchè il tuo bambino è malato? Guarirà. La signora andrà a vederlo, e tutto l'Istituto non avrà cura che di lui. La signora s'interessa molto al tuo bambino, e lei non ne ha. Chissà che non lo prenda qui in casa, un giorno.

Allora la donna si drizzò sulla schiena, con gli occhi feroci.

— E non me lo ha preso già, vada a morire ammazzata lei e tutti i mortacci suoi?

E aspettò ch'egli la cacciasse via subito: egli invece se ne andò senza replicare; e lei tornò a piegarsi col viso sullo straccio ch'era un vestito del suo bambino.

* * *

Poi tentò di evadere.

Da una stanza all'altra, cautamente, lungo i corridoi grigi, per le scalette di servizio, cercò una via d'uscita. Nulla; tutto era chiuso a chiave, silenzioso, misterioso più che i sotterranei delle favole: ed ella si sbatteva contro le vetrate come la mosca prigioniera.

Forse avrebbe potuto, più tardi, al ritorno dei servi; ma più tardi si accorse di essere sorvegliata e non si mosse più.

La notte fu sinistra: ella non dormiva e l'anima le rotolava dentro, su e giù, dalla testa alle ginocchia, dalle ginocchia alle viscere, al cuore, alla nuca, tentando anch'essa una via d'uscita che non trovava.

E lei sapeva il perchè di tanta angoscia: il bambino moriva. Neppure il bianco sorriso dell'alba rischiarò di speranza la sua pena; neppure i rintocchi delle campane che recingevano di collane d'argento il giorno nascente. Ella non sapeva pregare e anche Dio era morto per lei.

* * *

Il gran servo non le disse niente, per lasciarle prima lucidare i pavimenti; poi la introdusse dalla grande padrona.

Era a letto, la grande padrona, dolce e bianca come un agnello fra l'erba e le margherite. E i profumi dei prati a primavera erano nella camera con gli orizzonti chiari; e tutto era lucente e morbido; eppure la donna si avanzò come inciampando sui sassi, paurosa anche dei gattini di porcellana bianca, fatti di luce, che posavano maliziosi sugli spigoli del caminetto e le parevano fantasmi di gattini.

La grande padrona aveva però anche lei un aspetto strano, e stava sui guanciali di neve come fosse caduta e non potesse più sollevarsi.

— Siedi — disse alla donna che obbedì sbalordita e con l'impressione di quando si sogna ma si sa di sognare e la bellezza del sogno vela ancor più di tenebre l'angoscia della realtà.

Così la voce dolce e turbata della signora che le annunziava la morte del bambino oscurò ancora di più la sua disperazione: e i suoi occhi lo esprimevano tanto che la grande padrona si spaventò e pensò che cosa poteva offrirle.

— Senti, — le disse piano, in segreto, come ad una sua pari, — non sei tu sola a soffrire, nel mondo. Anch'io questa notte ho così sofferto per un mio dolore che mi sono dimagrita e i miei capelli sono imbiancati. Vedi, guarda, — disse piegando la testa e aprendo una via fra i capelli; — e dammi quella coppa lì, quella con gli anelli. Guarda.

Se li mise, poi scosse la mano; e infatti gli anelli con le pietre di susina, di ciliegia, di uva, cadevano dalle sue dita come frutti dal ramo.

* * *

Ma la donna non si placò.

Che le importava di tutto questo? Il suo dolore la cingeva di una corteccia così dura che neppure la gioia per il dolore altrui poteva scalfirla. Profittò piuttosto della debolezza della grande padrone per chiederle di farla uscire. E uscì, facendo in modo di non essere veduta dal maledetto corvo.

* * *

Libera! Libera, con la sua infinita miseria che la trasportava quasi con un vento di gioia.

Andò subito a sbattere contro l'Istituto, vi si aggirò attorno sfrofinandosi ai muri, respirando l'alito che usciva da ogni fessura: quando riuscì ad entrare le dissero che il bambino era già stato portato via.

Dove cercarlo? per un momento stette smarrita entro di sè, poi s'avviò. Sapeva bene dove cercarlo.

E si ritrovò nei prati, verso la caverna, col terrore che qualcuno all'infuori di *loro* l'avesse occupata.

La trovò intatta, ancora coi loro stracci, col giaciglio purificato dal gelo di quei giorni; ancora l'uccello grottesco del cappello di piume stava appollaciato su un buco del tufo.

Ella toccava ogni cosa: quando toccò una scarpetta scartocciata e terrosa finalmente pianse; un pianto dapprima secco, con ululi sempre più forti che si sbattevano contro le pietre come il vento nelle notti d'inverno, poi di lagrime abbondanti sempre più silenziose che le scaldavano il viso e le si riversavano in bocca destandole un senso di voluttà, poi uscì e cercò le erbe per andare a venderle.

Arcipelaghi di neve scintillavano e si scioglievano lentamente sui prati verdicci e il cielo li rifletteva con le sue nuvole già primaverili.

Ella uccideva le erbe col suo coltellino e di tanto in tanto per levarsi un po' d'arsura e di fame mangiava la neve che aveva il sapore e l'odore delle viole.

Grazia Deledda.

Gli artisti vincitori del concorso per la medaglia della Vittoria

La Commissione artistica per l'esame dei modelli della medaglia interalleata della Vittoria, che per il ritardo delle adesioni dei Commissari potè essere nominata soltanto il 10 dicembre scorso, ha il 23 corrente ultimato gli accertamenti necessari per l'aggiudicazione dei premi.

Il primo premio è stato attribuito allo scultore Orsolini, il cui modello è stato anche prescelto per la riproduzione salvo alcune modificazioni; il secondo è stato attribuito in parti uguali agli artisti prof. Canevari e Rivalta, il terzo infine agli artisti Morbiducci e Atschko.

Al più presto possibile sarà provveduto alla coniazione e distribuzione della medaglia.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

"ENRICO IV" di PIRANDELLO al "Manzoni" di Milano

MILANO, 24. — Finalmente questa sera — dopo essere stata due volte rinviata per indisposizione di Ruggeri — è stata rappresentata per la prima volta in Italia al teatro *Manzoni*, gremito del pubblico delle grandi occasioni, la nuova tragedia di Luigi Pirandello: *Enrico IV*.

Ci troviamo di fronte all'opera forse meglio rappresentativa del teatro pirandelliano, se il giuoco scenico che lo scrittore ha immaginato e lo sviluppo dialogico di questo *Enrico IV* conferma esattamente quel profilo artistico del commediografo che un profondo filosofo, un attento osservatore delle più nuove e vive espressioni d'arte e per questo uno dei critici più acuti che vanti oggi l'Italia, Adriano Tilgher, ha nel suo magistrale saggio sul Pirandello chiuso in queste parole: Pirandello è il poeta ancora in parte incompreso ma possente e geniale dell'attivismo assoluto che ha passato sul teatro il dramma dell'incomunicabilità degli spiriti che di quella è conseguenza inevitabile.

Tale anche in questa sua opera — e non

LUIGI PIRANDELLO

sapremmo trovare definizione più luminosa dell'arte di Pirandello — ci è apparso il drammaturgo il quale, se per l'audacia della situazione inscenata e per il rigore inesorabile della dialettica nello svolgimento della tragedia ha sulle prime lasciato un po' incerto il magnifico uditorio, lo ha poi avvinto con la innegabile sua perizia scenica e con il *pathos* tragico dell'opera, ottenendo così che il pubblico enorme che affollava stasera il massimo teatro di prosa milanese decretasse all'opera sua il più pieno successo.

Ma gioverà anzitutto raccontare la trama sulla quale Luigi Pirandello ha costruito la sua recente tragedia.

La trama

Quando si leva la tela sul primo atto, Enrico IV — si noti che l'autore non ha dato altro nome al suo protagonista che quello assunto da lui stesso nella sua pazzia — è rinchiuso in una villa dell'Umbria, a viverví la sua fantastica vita di imperatore di Germania.

L'azione ha un antefatto.

Venti anni or sono, Enrico IV di oggi era un signore romano qualsiasi che non si ammantava davvero di un paludamento regale, che frequentava i «lea» e che si era pazzamente innamorato di una bellissima marchesina, Matilde Spina, che di lui invece non era innamorata affatto.

E fu nel circolo dei nobili che una comitiva di giovani ideò di festeggiare il Carnevale con una cavalcata storica per la quale ognuno avrebbe scelto il costume e, poichè la bella e crudele Spina aveva scelto quello di Matilde di Toscana, il giovane innamorato non poteva che recarsi a Canossa e scegliere le vesti e la parte di nemico di Gregorio VII. E poichè era un giovane di ingegno e di coltura, per recitare la parte lodevolmente, consultò storie, lesse racconti dell'epoca, assimilò insomma la figura psicologica e mentale, oltre quella esteriore di Enrico di Saxe.

Ma la cavalcata dovette avere un brutto intermezzo. Un amante riamato di Matilde, il conte Tito Belcredi, si mise col suo cavallo dietro quello del rivale e ne punse la groppa con la spada. Il cavallo si impennò, sgroppò, gettò a terra l'imperatore e gli fece battere la nuca sul selciato in modo tale, che il povero patrizio romano impazzì.

Per un caso patologico normale, con quelle vesti che indossava, e la finzione che viveva, la sua pazzia lo rigettò di mille anni addietro e lo fece vivere in un mondo reale che lui solo vedeva. Egli credette di essere e fu Enrico IV. Non volle più vivere se non come quell'imperatore viveva. Ed un suo amico compassionevole lo seguì nella sua mania, e lo fece trasportare in una villa dell'Umbria, e rese la villa simile a quella dell'imperatore tedesco, e circondò il folle di quattro infermieri che dovevano a lui apparire quali consiglieri del trono; e fece vestire infermieri, servitori e chiunque al povero pazzo si presentasse, con gli abiti del tempo.

In una sala camuffata in sala del trono furono posti due quadri che ritraevano, nei costumi del giorno della cavalcata, la marchesina Spina ed Enrico IV.

Quando la tragedia si inizia, il nipote del pazzo (il quale sta per ammogliarsi con la figlia di Matilde Spina, che ha intanto sposato ed ha avuto amanti ed ha anzi ora per amante proprio quel conte Belcredi, cattivo pungitore di cavalli), ha chiamato a consulto un illustre psichiatra, il dottor Dionisio Genoni, che osserva il malato e giudica la pazzia guaribile. E pensa che un unico mezzo vi sia per ridargli la ragione: dare all'ammalato la sensazione della distanza nel tempo. E, per ottenere questo, fa preparare, alla insaputa naturalmente di Enrico IV, un trucco, che violentemente lo scuota e ridesti in lui la coscienza. Ma, intanto, il demente, nell'ultima scena del secondo atto, dopo che ha avuto un formidabile scatto di indignazione contro coloro che recitano la commedia ci intorno, svela ai castellani che egli non è più pazzo. Egli è stato, sì, realmente pazzo per venti anni; ma da otto anni la ragione è tornata, ed ora è lui che si fa beffe di quanti lo circondano. Perchè? Ma perchè non avrebbe potuto fare altrimenti. Che cosa sarebbe tornato nella vita lui, Enrico IV, dopo essere stato per dodici anni imperatore e null'altro, cioè un povero pazzo! Si sarebbe dovuto assidere necessariamente con una fame da lupo, ad un banchetto già sparecchiato. La vita non avrebbe potuto fornirgli che dolore. Il suo amore di un tempo era più che mai irraggiungibile. E così sarebbe tornato, lui, non più pazzo, a vivere tra i pazzi inconsci che gli avrebbero imposto il proprio genere di follia. Ha preferito e preferisce, invece, di imporre lui stesso agli altri la propria pazzia, obbligandoli a quella mascherata diuturna.

La rivelazione rimane nella cerchia dei quattro confidenti, e intanto tutte le altre persone del dramma preparano il trucco che deve rendere la ragione al demente. Vengono tolte le tele dai due quadri che rappresentano la marchesa Spinola e il suo innamorato di un tempo col costume di Enrico IV e di Matilde di Toscana, e si fanno vestire il nipote Dinoldi, e Frida (la figlia della marchesa Matilde), da Enrico IV e da Matilde di Toscana.

E nelle nicchie vengono poste, in luogo dei ritratti, le immagini vive. Intanto la ormai anziana Matilde Spina viene di nuovo fatta vestire da Matilde di Toscana perchè si ponga accanto a Enrico quando l'esperimento avrà principio.

Quando, nella notte, Enrico traversa la sala per recarsi a dormire, una voce, dal quadro, lo chiama: — Enrico!

Egli si volta atterrito. I quadri parlano. Un atroce terrore l'invade: teme di essere pazzo per davvero, e grida come un ossesso: — Sono pazzo! Sono pazzo!

Allora irrompe il medico, irrompono i famigliari e tutti coloro che attendevano nascosti. Il medico sentenzia: «Il metodo di cura ha sortito il suo effetto. Se egli comprende di essere pazzo, è segno che è rinsavito».

Allora Enrico capisce, ed ha qui uno dei suoi scatti più belli e trascinanti. L'amara filosofia pirandelliana erompe come un largo getto corrosivo.

«Che cosa hanno creduto costoro? Di poter darmi il senso della distanza del tempo? Illusi! Io sono fisso ed immobile nelle mie vesti di Enrico IV. L'imperatore di nove secoli addietro è vivo oggi, come addietro, e non era più reale allora, di quanto non lo sia oggi. Credete che sia mia questa vecchia Matilde che mi avete messo accanto? Ma no! Ma è soltanto la giovane, quella del quadro, colei che è rimasta fissa nel tempo, come fisso sono rimasto io!»

Ed Enrico afferra la giovane Frida e la stringe al petto. Ma il rivale di un tempo, Tito Belcredi, colui che della pazzia era stata la cagione e che conserva un acre livore contro il folle che ora ha sconvolto, con le sue parole, tutto un fondo di idee e di convincimenti, si getta su di lui e strappa la fanciulla gridando: «Non è pazzo! Non vedete che egli finge?»

Ed Enrico afferra una spada e trafigge Belcredi. Tanto tutti diranno — il medico pel primo — che egli è pazzo.

E così la tragedia termina, mentre la finzione dell'uomo continuerà fino alla morte. Egli non può più, ormai, essere quello che temeva Gregorio VII e che si recò a Canossa, da Matilde di Toscana.

Il successo e l'interpretazione

Enrico IV, che ha tenuto il pubblico milanese in uno stato di febbrile attesa per oltre una settimana, ha avuto dal pubblico elegante che affollava il «Manzoni» un pieno e caloroso successo.

Il Pirandello ha incatenato l'uditorio fin dal primo atto con la vicenda tragica. Non si ha il tempo di commentare neanche mentalmente durante lo svolgimento dell'azione; si rimane a volte sorpresi, a volte commossi, e si attende con intensa curiosità che la recitazione continui. Le critiche verranno poi: intanto si chiamano gli interpreti ed autore molte volte alla fine di ogni atto: cinque chiamate dopo il primo, cinque dopo il secondo, che consacra il successo, sei dopo l'ultimo, calorosissime.

L'interpretazione di Ruggero Ruggeri è stata veramente magnifica. Nell'incarnare questi personaggi di vita puramente cerebrale, Ruggeri ha raggiunto la perfezione. Sa umanizzarli, renderli vibranti e dolenti, sa disegnarne nei gesti, nelle contrazioni del volto, con la sua opaca voce, dalla quale trae effetti sorprendenti, tutta la loro tormentata e tormentatrice anima, come nessun altro degli attori nostri saprebbe. Ha detto il lungo discorso del primo atto con tale un accurato studio di ogni passaggio, di ogni sfumatura, di ogni significato riposto, che l'autore deve certamente a lui, se il pubblico ha potuto subito aderire spiritualmente al dramma del protagonista.

Ruggero Ruggeri può vantare una nuova vittoria perchè ha saputo dare al protagonista quanto l'autore si riprometteva: sottile ironia ed ardore.

Dopo il Ruggeri, l'Olivieri ha confermato e rafforzato la sua fama di caratterista eccellente: nella deliziosa caricatura fatta del dottor Dionisio Genoni. Corretti il Calò, la Marchiò, la Urbani, il Tofano. Decorosa la messa in scena. Accurati e fedeli i costumi.

Enrico IV inizia da stasera le repliche.

I giudizi della stampa milanese

Renato Simoni, nel suo articolo di critica, dice:

«Io mi trovo davanti ad un problema di cui non so trovare la soluzione. Forse lo vedo male, ma certo la potenza della tragedia in certi momenti pare diminuita da una specie di oscillazione fra due significati che non riescono a confondersi e ad identificarsi e il personaggio, bellissimo, di Enrico IV, verso la fine del secondo atto, esce dalla sua stessa azione e si spiega e si commenta. Segno che non ha potuto raggiungere tutta l'espressione che doveva e ha bisogno di chiarificarsi. E il suo gesto sanguinoso ci sorprende e ci atterrisce, ma non ci commuove. Ma a che servono tutte queste indagini? Vi è nell'opera d'arte una grandiosità che non si lascia tutta esprimere, un fuoco d'intelletto, una passione divampante nel mondo dello spirito che arrestano l'analisi e ci costringono all'ammirazione».

Anche gli altri giornali milanesi dedicano alla nuova opera drammatica di Luigi Pirandello lunghi articoli di analisi e di discussione critica e consacrano il pieno successo della commedia.

La serata di Pompei all'"Eliseo"

Iersera, con teatro gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo all'«Eliseo» la serata in onore del valoroso caratterista Pompeo Pompei, che tante simpatie ha saputo cattivarsi nel pubblico di Roma. L'apprezzato artista ha avuto feste indimenticabili. Stasera ventunesima replica di *Selvaggia*, e domani, alle 17, altra replica di *Selvaggia*, e alle 21 ultima replica della bellissima *Mazurka bleu*.

Per lunedì è annunciata la serata in onore di Oreste Trucchi, con un programma eccezionale, e martedì addio della Compagnia con l'ultima di *Acqua cheta*, di giorno, e di *Selvaggia*, di sera.

La serata della Galli al "Valle"

Molto opportunamente Dina Galli aveva scelto per la sua serata d'onore, che richiamò ieri sera al «Valle» il miglior pubblico di Roma, quella fine, squisita commedia di Capus: *Un angelo*.

Si può dire che nella parte della protagonista di questa commedia — forse perchè essa risponde perfettamente al temperamento artistico della Galli — l'illustre attrice raggiunga l'espressione compiuta della sua arte, perchè mai come nell'incarnare quel tipo di donna che è al centro della commedia di Capus, Dina Galli fornisce un'impressione di così evidente verità umana niente affatto alterata dalle innumerevoli coloriture e risorse della recitazione che il temperamento inesauribilmente brioso dell'attrice le suggerisce.

L'accoglienza veramente trionfale che il pubblico romano ha fatto ieri sera all'attrice prediletta, si è manifestata con fervidissimi applausi di consenso alla fine d'ogni atto e alla fine del secondo — mentre tutti i comici della compagnia offrivano alla loro capocomica i ricchi doni e gli innumerevoli fiori — una interminabile ovazione.

Ottimo il Guasti e gli altri.

Stasera *Il paradiso sotto chiave*; domani nella diurna *Un angelo*, nella serale *Il ve*. Lunedì *La dame de Chez Maxim*.

Gli spettacoli al Nazionale

Questa sera, come ieri annunciammo, Angelo Musco darà l'attesa ripresa di *Ridi pagliaccio* di cui è mirabile protagonista.

Per lunedì è annunciata la serata d'onore dell'illustre attore con l'applauditissima commedia di Pietro Rampolla *La vita degli altri*, della quale il Musco fa della sua parte una creazione che già gli è valsa l'ammirazione incondizionata del pubblico e della critica.

Concerto Boni a S. Cecilia

Livio Boni è uno degli artisti più cari al pubblico romano. Nella nostra città egli è cresciuto e venuto in bella rinomanza come violoncellista. Ora il suo nome è accreditatissimo nei maggiori centri europei: però in nessuna metropoli egli goda di tante simpatie affettuose come in Roma, culla del suo ingegno. S'indovina, pertanto, come al concerto dato ieri dal Boni nell'Accademia di S. Cecilia, sia intervenuta una gran folla festante. C'era anche S. M. la Regina Madre che ha voluto unire il suo plauso a quello del pubblico.

Dell'arte di Livio Boni abbiamo altre volte discorso esaurientemente: il violoncellista emerge per il finissimo senso stilistico che egli possiede, la grazia specifica del suo fraseggio, il sentimento genuino del quale egli anima le sue esecuzioni. Il Boni predilige le sfumature delicate alle note cromatiche intense, ma, quando egli vuole, sa trarre dal suo strumento sonorità piene e robuste.

Il programma di ieri recava, oltre alla *Sonata op. 38* del Brahms e a quella in *mi minore* dell'ispiratissimo Vivaldi, alcuni pezzi di effetto sicuro, se pure di valore intrinseco assai dubbio, quali le *Variazioni* del Boellmann e il *Vito* del Popper. C'erano poi l'*Aria* dell'Huré e *Il Cigno* di Camillo Saint-Saëns, due brani leggiadri, che il Boni sa rendere in modo incomparabile.

Il successo, chiaro e fervido, dell'importante audizione, è stato avvalorato da ripetute ovazioni. Il valente concertista ha dovuto suonare anche un pezzo fuori programma.

Egli ha trovato nella pianista Lavinia Schultheis Brandi una compagna veramente ideale. La Schultheis Brandi, nelle *sonate* del Brahms e del Vivaldi, ha rivelato qualità pianistiche e interpretative di prim'ordine, da tutti apertamente riconosciute.

Il Pianista Loyonnet alla Filarmonica

Diamo il programma del secondo concerto che il celebre Paul Loyonnet darà alla Filarmonica Romana lunedì alle ore 17.30:

Mozart, Sonata in la maggiore» — Beethoven, «Sonata op. 111 — Chopin, «24 Preludi — Liszt, «Mazeppa».

Con tale interessante programma il Loyonnet completa il ciclo storico del pianoforte, così felicemente iniziato nel primo concerto coi clavicembalisti inglesi, francesi, italiani e tedeschi.

ALL'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 precise, si darà: *Tristi amori*. Addio della compagnia.

AL COSTANZI. Stasera si replica la *Giulietta e Romeo* di Zandonai, diretta dall'autore e interpretata da Gilda Dalla Rizza, Michele Fleta, dal baritono Mangeri e dal Nardi. Domani, domenica, alle 17 *Tosca* e alle 21 ultimissima del *Trittico* di Pucini. Lunedì *Falstaff* a prezzi popolari. Ai primi dell'entrante settimana avremo il *Cavaliere della Rosa* di Strauss, che costituirà un fastosissimo avvenimento d'arte.

AL MANZONI si torna questa sera alla esilarantissima *Eri tu che macchiavi*...

AL QUIRINO. Seguono con crescente successo le repliche della gradiosa feerie *Le Pillole del diavolo*. La ricchezza dei quadri e lo sfarzo dei costumi sono sempre ammirati. Con l'esecuzione perfetta degli interpreti è continuamente applaudita specie alla fine di ogni atto. Questa sera *Le pillole del diavolo* si replicano a richiesta generale.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Continuano con un vero entusiastico successo, le repliche di *Ciottolino*, che ha il potere di [illegible] riempire giornalmente la elegante sala e di far passare un'ora di giocondità e di godimento al pubblico di grandi e di piccini.

SPETTACOLI del 25 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 25 — Ore 21 (fuori abb.): A prezzi popolari:

Giulietta e Romeo

DOMENICA, 26 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, ultima: TOSCA — Ore 21: A prezzi popolari concordati col Comune: TRITTICO di Puccini: Suor Angelica, Gianni Schicchi, Tabarro.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

SABATO, 25 — Ore 21: 21.a replica di

Selvaggia

DOMENICA, 26 — Ore 17: SELVAGGIA — Ore 21: MAZURKA BLEU.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

SABATO, 25 — Ore 21: Replica delle

Pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 25 — Ore 17 e 21: Replica di CIOTTOLINO.

DOMENICA, 26 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Tristi amori*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Eri tu che macchiavi*...

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Ridi Pagliaccio*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il paradiso sotto chiave*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro **Falena** di ALESSANDRO BRAGAGLIA (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO — Terzo — PROGRAMMA

KARLIK (i nani) Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok «La Signora contadina» in 5 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

BAL TIC TAC. Questa sera alle ore 22 Grande Veglione Futurista coll'intervento di Marinetti, Balla Gangiulio, ecc. Sontuoso cotillon del tamburello. Varietà

La 90 Esposizione di Belle Arti degli "Amatori e Cultori"

L'opera di organizzazione di questa Mostra — che promette di essere una vera ed alta manifestazione d'arte — procede intensamente. La giuria di accettazione ha quasi ultimato il lavoro di scelta e il consiglio direttivo degli «Amatori e Cultori» ha nominato in questi giorni la commissione di collocamento composta dai pittori Carosi Giuseppe, Lamesi Temistocle, Meyer Sigmondo e Terzi Aleardo, dagli scultori Cataldi Amleto e Mazzini Gino e dall'architetto Limongelli Alessandro.

Possiamo, intanto, assicurare che nella prima quindicina di marzo l'Esposizione sarà inaugurata.

L'aurora avrebbe un suono?

LONDRA, 25.

Alla Reale Società Geografica di Londra, l'esploratore Gathorne-Hardy, di ritorno da un suo viaggio nel Labrador del nord, ha fatto una assai interessante lettura.

Attraverso i propri sensi, l'esploratore Gathorne-Hardy riferisce di aver avvertito alcune volte il suono dell'aurora nel momento del suo massimo sviluppo, come un tenue rumore che potrebbe avvicinarsi a una specie di scricchiolio.

Secondo il manuale per *Spedizioni Artiche* del 1875, l'osservatore che cada in sospetto di un tale fenomeno, è avvertito di levar via i ghiacciuoli dalle prossimità dei suoi orecchi o dalle sue basette o dai suoi baffi, e così via.

L'esploratore Gathorne-Hardy ha dichiarato che nelle circostanze alle quali egli si riferisce, egli non aveva alcuna scheggetta di ghiaccio tra i suoi baffi o nelle prossimità delle sue orecchie. E concluse col dire che l'aurora avrebbe un vero particolare suono, appena percettibile in determinati luoghi e in favorevoli condizioni di osservazione.

Riduzione passaggi per la Fiera Campionaria di Trieste

Sui piroscafi del Lloyd Triestino

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio con suo dispaccio n. 487 dd. 9 febbraio 1922, nell'intento di favorire l'affluenza di visitatori alla Fiera campionaria che si terrà a Trieste nell'autunno prossimo, ha autorizzato il Lloyd Triestino a rilasciare ai partecipanti alla Fiera predetta speciali biglietti di andata e ritorno con validità di 60 giorni e con la riduzione del 30 % sui prezzi normali di passaggio, escluso il vitto, da tutti i porti toccati dai battelli di detta Società per Trieste.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Un veglione

Di Veglioni, in Carnevale, ce ne son tanti. E non solamente nelle vaste platee dei teatri. Veglione vuol dire la festa di notte. E' una definizione questa un po' dubbia: ma la festa di notte, se non addirittura innocente, non può essere mai uno spettacolo da coprire con cortinaggi pesanti.

Festa vuol dire folla, rumore, giovialità, spensieratezza. Si può anche restare così casti e semplici, senza macchiarsi di colpe. La veglia passata in piedi al cospetto d'un numeroso e rumoroso pubblico di spettatori evita alcune innominabili cose della notte.

Chi ha permesso il primo veglione di Carnevale c'è da scommettere che era o un moralista o un mitigatore degli eccessi e delle esagerazioni carnevalesche. Ma s'intende che pure il veglione ha per forza ineluttabile i suoi bravi inconvenienti....

Dicevamo dunque che i veglioni non avvengono soltanto nei teatri. Basta aver la intenzione di trascorrere in piedi le ore della notte per addormentarsi, quando il primo chiarore dell'alba pare un sogno soffuso nel cielo e gli occhi stanchi, abbagliati da quel primo luccicore, si chiudono allora con maggiore dolcezza e soddisfazione delle membra. Basta avere con sè una donna, una piccola donna preferibilmente da carezzare, bamboleggiare con garbo per crearle sul capo chiomato la corona regale del nostro desiderio più affettuoso — non mai più lubrico: e restare così a vegliare un po' nell'attesa, nell'attesa che purtroppo non finisce mai, perchè è un'attesa che ha un nome magico e quasi sempre si risolve in un incanto: quello dell'amore.

Basta anche restare da soli in piedi per la veglia bianca dei pensieri e dei desideri intimi nostri che noi stessi non conosciamo e attendere dalla solitudine, dal silenzio, dall'oscurità una voce o un piccolo lume che ci chiamino o ci guidino alla realtà della vita che noi troppe volte confondiamo, nascondiamo, alteriamo e distruggiamo.

Basta anche vegliare nel sogno, come possono soltanto fare i bambini e i più giovani e godere la meravigliosa finzione dello spirito che vivifica il mondo: ed è immaginazione, intelletto e sensazione allo stesso tempo.

Queste son però soltanto le veglie comuni e semplici che possono succedere tutte le notti.

Quelle del Carnevale sono tutt'altra cosa. Stanotte, per esempio, al veglione della stampa al Costanzi ci è parso per un momento che il Carnevale avesse assunto corpo e veste umana. Corpo e veste mostruosa e mirabile, come intendevano gli antichi per un avvenimento eccezionale: la sala tutto un barbaglio di luci e sulle luci tutto un barbaglio di folla varia e nella folla tutto un barbaglio di donne belle. L'insieme: una confusione di uomini da creare il mostro carnevalesco bifronte, che è quello che non ha sguardo volto voce, più lieve per la donna e più grave per l'uomo. Che non è insomma l'uno nè l'altro e nemmeno tutte e due insieme: è il Carnevale. Il momento cioè in cui si può essere o s'immagina soltanto veramente di essere chicchessia e qualunque cosa. Una finzione cioè piena. Un desiderio più sconfinato. Una sostanza più elettrica e più vibrante, da lanciare e coprire lo spazio.

E noi siamo stati invece abituati a rimpicciolire il Carnevale mettendoci sul volto il cartone d'una maschera e abbiamo scoperto che potevamo andare benissimo in giro tra la gente a dirle una volta tanto:

— Chi sono io? tu mi conosci?...

Ma il Carnevale è pazzo chi dice che è una maschera, se esso è fatto a posta per mettere in moto e in evidenza tutto ciò che è facoltà in noi stessi e noi, soltanto in questo, esageriamo se mai: o meglio esageravamo, una volta.

Oggi non più. Carnevali lugubri e malinconici, in cui non si riesce più a scoprire l'immagine della festa, perchè già prima e già dopo noi l'abbiamo così penosamente e voluttuosamente desiderata e cercata la festa che non riusciamo più a distinguerla, a darle un'imagine o un tocco di sogno ed essa è lì appartata, nascosta tra le immagini comuni di tutti i nostri pensieri e di tutti i nostri desideri: povera cosa oramai senza nè luce nè sfarzo, imbruttita, impoverita, intristita...

Ma che c'entra il veglione al Costanzi voi direte? Ebbene la veglia di ieri era la festa più bella e squisita che si potesse desiderare. Non mancava nulla. C'era l'ambiente luminoso. C'erano gli abbigliamenti lussuosi. C'era la folla che fa bello lo spettacolo. C'erano tante donne desiderabili e talune desiderose. Non mancavano lo sciampagna e i fiori e i coriandoli. La festa a mezzanotte precisa è infatti apparsa a capolino nel mezzo.

La gaiezza che vociava già si colorava e diveniva sonora: col frastuono e la luce. Ma è passato appena qualche istante: la festa s'è subito ritratta, è fuggita, è scomparsa.

Dove?

Nella piccola casa forse dove l'uomo e la donna, che si chinano sul lettuccio del loro bambino, si trovano d'un tratto con le teste confuse al contatto lieve dei visi e le bocche, senza sapere, si congiungono nel voto semplice d'amore, che è il bacio non chiesto.

Al veglione si va e si vive con tutt'altro spirito. Si pretende, si chiede, si cerca forse troppo. La folla è già troppa e i desideri sono altrettanti. L'atmosfera ne è calda e satura. Gli occhi ne divengono folli, senza apparirlo. Questo accade quasi sempre perchè il mondo adesso ha l'aspetto compassato. S'è fatto un volto composto ed è abituato ad alterare ogni intimo sentimento. Stanotte doveva essere festoso, doveva fare il chiasso tradizionale delle vecchie consuetudini passate e ritenersi già pago di questo. Invece s'è presentato già stanco ed annoiato. Il desiderio intimo era tutt'altro. Voleva forse ghermire e affondare le mani sui vicini o meglio sulle vicine. Ma non come conseguenza dello stordimento; come piuttosto causa efficiente.

Non è baldoria questa e tanto meno è Carnevale. Questa è la febbre e l'esasperazione che oggi agita il mondo inquieto e scontento.

Tant'è che, mentre il mondo troppo spesso si diverte, si potrebbe d'altra parte anche chiedere come si diverte. E tutti non sapremmo che cosa rispondere.

Cip.

La conferenza di G. Ruberti al Lyceum

Ieri, alle 17, il collega G. Ruberti, nella sala del «Lyceum» ove un pubblico elegante ed intellettuale si a[illegible]va nell'attesa, ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema «La donna nel teatro».

Dopo un breve esordio di critica osservazione a proposito di quelle donne che oggi vogliono definirsi «nuove» egli ha preso a trattare, con sicura perizia e con facile parola, le successive posizioni che la donna ha assunto nell'evoluzione teatrale. Aristofane ed Euripide, se pur talvolta furono ferocemente sarcastici colla donna, dettero ad essa, nella scena, un'importanza ed un'anima nuova; cosa che non fu presso gli scrittori comici e tragici romani che invece andarono trascurando lo studio della psicologia femminile. E man mano che ci si avvicina al Medio Evo sempre più la figura femminile viene oscurata nell'ombra; la donna è ormai considerata, in questo periodo di oscurantismo, qualche cosa che in terra ha una missione diabolica, l'uomo - solamente l'uomo - è opera divina e l'altra deliziosa metà del genere umano è stata creata per sua tentazione e per sua dannazione.

Ma, come le tenebri medioevali si vanno diradando e come il periodo del Rinascimento si avvicina così la donna viene ad assumere agli occhi degli scrittori teatrali un'importanza sempre più grande: il nostro Macchiavelli ed il nostro Ariosto creano per le scene delicate figure femminili, che — se pur talvolta non hanno caratteri di umana verità — segnano, in linea di massima, un notevole progresso nella trattazione e nella intuizione della psiche femminea. E successivamente all'estero — in Inghilterra ed in Francia — i grandi comici ed i grandi tragici quali Molière, Corneille, Racine, Schakespeare rivolgono la loro attenzione a tale studio e sanno dare alla letteratura gloriose figure di donne, in cui talora appassionatamente, talora tristamente, sempre umanamente vibra l'animo ed il sentimento.

L'oratore procede poi nell'esame critico dei secoli successivi; pochi, pochissimi autori sorgono in questi periodi che sappiano lasciare una traccia indelebile nella storia della letteratura. Qualche nome, qualche opera: metéore. E così arriviamo al secolo scorso; secolo glorioso, secolo in cui alcuni grandi scrittori hanno segnato un passo notevole verso la più alta e più luminosa concezione artistica. Fa d'uopo a questo punto ricordare l'opera di quel grande che, interprete magnifico dell'animo del suo popolo moralmente e socialmente progredito, appare un titanico campione nella storia del teatro. Ibsen: e dai suoi lavori, dalla sua opera la figura femminile riceve una luce umanamente viva, se pur, a volte, le donne delle sue azioni rimangono isolate in una non facilmente comprensibile situazione psicologica.

Ed a lui seguono, ed alla sua scuola si foggiano in ogni nazione una grande quantità di autori. Dopo aver brevemente elencati gli stranieri che nel secolo scorso hanno compiuto opera degna di nota, specialmente nella trattazione della donna e della concezione femminile, passa a studiare in Italia il periodo del «Romanticismo». Periodo in cui ogni cosa si vede a traverso una nube infuocata di sentimentalismo, in cui però lo studio sulla donna e la posizione che essa assume nel teatro non varia di molto. Un solo elemento si viene ad aggiungere: l'elemento patriottico, per cui si vede la donna che sostenta e che sospinge l'uomo nella sua azione di libertà. E, dacchè il teatro è efficacissimo strumento di propaganda tale elemento è essenzialmente sentito e grandemente utile. Dopo questo periodo ecco quello della commedia borghese che trova l'impulso maggiore e più bello nell'opera di Paolo Ferrari.

L'oratore esamina quindi le varie figure femminili attraverso le opere dei maggiori autori moderni nostri; attraverso l'opera di Niccodemi, di Praga, di Antona Traversi, di Bracco. Specialmente nelle figure feminee di quest'ultimo si riscontra una vivace, sincera umanità nella gioia, nel dolore, nella silenziosa attesa del destino.

Tratta brevemente l'opera delle scuole nuovissime dei grotteschi, delle visioni colorate, e rivolge quindi la propria attenzione al teatro di poesia. Pur avendo parole di lode per tale scuola deve constatare che in essa la figura di donna, la femminilità non è resa con sufficiente risalto di arte, eccezione fatta per l'opera di taluni giovani, tra i quali il Rosso di San Secondo, il Martini, lo Zorzi. S'avvia quindi alla conclusione della interessante conferenza riportando e ricordando due battute della «Donna del mare», battute che possono segnare la via a chi voglia rendere, con umana verità, l'animo ed il sentimento femminile nel Teatro e nell'Arte.

Al termine della conferenza il collega Ruberti viene vivamente applaudito.

Consiglio comunale

Il settore del pubblico è oggi quasi deserto.

Alle 17,45 il sindaco Valli dichiara aperta la seduta.

Dopo l'appello nominale viene letto il verbale della seduta precedente che è approvato.

Valli. Comunica che il presidente dell'Azienda elettrica è indisposto per cui propone che la discussione venga ripresa il prossimo lunedì.

Si passa alle interrogazioni.

Sacerdoti dice che la sua interrogazione era stata presentata perchè il Consiglio avesse svolto un'azione energica per impedire un aumento delle pigioni cittadine. La Giunta non ha fatto nulla per impedire gli aumenti che sono stati fatti in seguito.

Bochicchio. Chiede venga discussa d'urgenza la sua interrogazione sulle trattative dell'Anglo-Romana.

Valli prega il cons. Bochicchio di attendere il momento opportuno non vedendo per ora almeno la necessità della urgenza richiesta.

Il segretario legge quindi la presente interrogazione:

Interroghiamo l'on. Sindaco per conoscere se e come l'Amministrazione civica intenda provvedere ai bisogni più urgenti del quartiere Testaccio, quali:

1) Il funzionamento dell'anello tramviario al Mattatoio;

2) Le necessarie riparazioni alla fogna che provoca il periodico allagamento all'angolo di via Marmorata e via Salaria;

3) L'illuminazione di tutte le strade del quartiere, alcune delle quali, come la via Volta, sono completamente all'oscuro;

4) Una maggiore sorveglianza della N. U. per le strade medesime;

5) La costruzione di un muricciolo di difesa sulla scoscesa ripa del Lungotevere Testaccio;

6) Una decorosa o almeno umana sistemazione alle 40 e più famiglie bestialmente ricoverate nelle così dette grotte del Monte Testaccio.

7) La sistemazione del monte stesso o di altro spazio opportuno ad uso di pubblico giardino del quartiere.

F.ti: Baldassarri, Toscani, Sacerdoti, Flamini, Fagioni.

Del Vecchio risponde in merito alla interrogazione precedente, dando assicurazioni.

Sacerdoti si augura che i lavori vengano compiuti rapidamente. Quelle grotte che nel quartiere di Testaccio erano ricovero secoli fa soltanto di animali, esse ospitano oggi ben 40 famiglie. Al grave fatto propone venga adottato un provvedimento adeguato.

Valli dice che l'Amministrazione cercherà di fare da parte sua tutto il possibile per portare il suo aiuto, che dovrà tuttavia essere contemperato con le esigenze del non florido bilancio.

Si passa quindi alle proposte all'ordine del giorno.

Alla istituzione di una scuola gratuita di coltura sociale per operai, fanno osservazioni l'on. *Lazzari* il quale vorrebbe, in sostanza, impartita agli operai una istruzione anticapitalistica, e il cons. *Camarano* il che fa osservazioni d'ordine didattico e amministrativo, deplorando che si pensi ad istituire scuole d'ogni genere e a getto continuo, mentre ci sono a Roma 40 mila ragazzi che non vanno a scuola.

Di Scanno fa osservazioni in difesa della proposta, e altrettanto fa il consigliere *Rossetti*. I socialisti, che vorrebbero delle scuole speciali, vengono a battibecco con molti consiglieri di maggioranza, dando modo a *Balmas* di tirare in ballo perfino Einstein per applicarne la famosa teoria della relatività al socialismo!

Dopo tutto questo, la proposta è approvata.

Serrao parla sull'aumento della portata del derivatore dell'impianto idroelettrico di Mandela, domandando all'assessore competente se non creda opportuno di accertare alcuni dati tecnici, che l'oratore espone, e secondo i quali la spesa sarebbe eccessiva in confronto del rendimento.

Osservazioni della stessa indole fa il cons. *Sacerdoti*, secondo il quale questo impianto è uno dei meno favorevoli agli interessi della cittadinanza.

L'assessore *Grisostomi* spiega le ragioni dello spostamento della cifra di 8 milioni (preventivati come spesa nel 1917) a 18 milioni con le mutate condizioni del mercato. E al Sacerdoti che ne ha fatto domanda risponde che, se le condizioni del mercato non peggioreranno, il preventivo non sarà superato, ma se il mercato peggiorerà anche il preventivo potrà essere naturalmente superato! Egli perciò ha fiducia che non sarà superato.

Poi si approvano altre proposte senza discussione. Il sindaco Valli comunica l'esito delle votazioni per le Commissioni, e alle 20,30 dichiara chiusa la seduta pubblica e trattiene i consiglieri in seduta segreta.

CARNEVALE

Il veglione della stampa al Costanzi

Prima della guerra, forse s'è ottenuto un successo consimile a quello di stanotte al *Costanzi* per il veglione indetto dall'Associazione della Stampa e dal Sindacato Cronisti, che si son fusi nell'iniziativa del veglione di gala del Carnevale.

La sala del *Costanzi* presentava un aspetto magnifico. I palchi rigurgitavano d'una folla elegante. La nota caratteristica è stata fornita appunto dalla distinzione del pubblico. Moltissime *toilettes* ricche tra le signore convenute.

Il lancio dei fiori e dei coriandoli è durato animato fino alle due. Si è ballato nella platea, sul palcoscenico e nelle sale attigue.

Numerose e tutte fini e di buon gusto le mascherate.

Non si poteva desiderare successo migliore. Non pareva d'essere in un veglione pubblico, anche d'un grande teatro, ma nella sala d'un palazzo aristocratico.

Il merito della organizzazione e dell'esito va tutto al Comitato organizzatore che, come abbiamo detto, era stato formato tra membri così dell'Associazione della Stampa che dal Sindacato cronisti.

La Giuria preposta ad attribuire i premi alle maschere e alle mascherate costituita da Camillo Innocenti, Gaetano Campanile Mancini, Renzo Rossi, Alberto Gasco, Paolo Sgarbi e Giulio Juvarra ha così distribuito i doni:

1. premio: S. M. il Re: Orologio d'oro: Corteo di Teodora; 2. S. M. la Regina Madre: «Lo Schiatore», bronzo dello scultore Bisi: Compagnia «Atellana»; 3. S. E. il Presidente del Senato: quattro coppe e sottocoppe: Cupido; 4. Associazione della Stampa P. I.: bronzo artistico: Carmen Melis; 5. Associazione Movimento dei forestieri: Bronzo artistico olandese: Gabriella Lombardi; 6. S. E. il sottosegretario delle Belle Arti: Raccolta di Stampe del Piranesi: Atellana; 7. S. E. il sottosegretario delle Belle Arti: Stampe del Piranesi: otto Pierrots bianchi; 8. S. E. il sottosegretario delle Belle Arti: Stampe del Piranesi: Sofia Barbaris; 9. S. E. il ministro della P. I.: Due stampe del Piranesi: Nuschi Georgia; 10. S. E. il ministro della Marina: Porta sigarette da tavolo: Mimy Aylmer; 11. S. E. il ministro delle Colonie: Bronzo artistico: Maria Roaglio.

Medaglia d'argento: Bernard Pierrot.

E la Giuria che aveva da assegnare i premi alle signore più eleganti per il grandioso concorso della Moda era composta di Paolo Sgarbi, Renzo Rossi, Alberto Gasco, Eugenio Fontana, Gaetano Campanile Mancini, Giulio Juvarra, ed ha conferito i premi nel seguente ordine:

1. premio: ditta Gori: toilette in velluto verde dentellee oro: signora Corbella; 2. Società Italiana Sept.: Macchina fotografica: signora Bertoncini; 3. Ditta Bartoli: guarnizioni in raso rosso (orchidee): signora Gradoli; 4. Ditta Girardini: ombrello di seta per signora: signora Majeroni; 5. Ditta Janetti, Abat-jour: signora Lombardi; 6. Ditta Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: un lume elettrico portabile completo: signora Elsa d'Auro; 7. Ditta la Rinascente: due statuine in maiolica: Tina Cortesi; 8. Ditta P. e F. Santamaria: Porta cipria: Gilda Dalla Rizza; 9. Ditta Sarteur Statua in bronzo: signora Gelfa; 10. Ditta Enzlea: porta fazzoletti: signora Beltrami; 11. Ditta De Maio: due paia di guanti: signora Mazzoleni; 12. Ditta Armando Materozzoli: scatola di saponette finissime, bomboniere con cipria, flaconi d'acqua di colonia imperiale: signora Melegra; 13. Ditta De Capitani: due artistici calici in cristallo: Due Pierrots, Tallocchi, Rossi: signora Villanova; 14. Ditta Augusto Duranti: cestino in biscuit: signora Maulina; 15. Ditta Reggiani, scatola di Sapone extra: sig. D'Alessandro; 16. Ditta Ferdinando Schiavoni: porta biglietti pelle e argento signora Villa; 17. Ditta Olivieri: Scatola in bosso con colori, sig. Villa; 18: un litro d'acqua di Colonia: Pia Spini.

Il veglionissimo dello Sport stasera all'Adriano.

Dopo il successo ottenuto nell'organizzazione del Veglione del *Taxi rouge*, i colleghi del Sindacato romano giornalisti sportivi, si preparano per il loro veglionissimo, quello dello Sport, fissato per questa sera al teatro Adriano, ed il successo sarà certamente rinnovato.

Il concorso di mascherate sportive — Una delle più simpatiche attrattive sarà data dal chiassoso e brillante concorso fra le mascherate organizzate dalle Società sportive romane.

Felice Tonetti ha rinforzato la squadra carnevalesca dell'*Audace*, dei più rumorosi elementi, che interverranno al veglione con l'intenzione di svolgere un programma sensazionale.

Ma l'*Audace* troverà concorrenti altrettanto agguerriti e disposti a contendere il primato. Infatti i più celebri campioni dello sport hanno assicurato il loro intervento e a mezzanotte si avrà l'apoteosi e la rievocazione delle Olimpiadi di Anversa. Una partita di foot-bal aerea, parodia del prossimo incontro Italia-Ceco-Slovacchia, un concorso di maschere sportive, un corteo del Circolo ciclistico «Roma» in costume sportivo, guidato dal presidente Graziani e dai signori Ballori e Roberti, la riproduzione del match Nadi-Gaudin, eseguito da due moschettieri autentici, D'Artagnan e Aramis.

Ricchi premi saranno assegnati alle più graziose mascherate allegoriche.

Per le maschere isolate. — Anche le maschere isolate — e specialmente quelle in costume sportivo — avranno premi ricchi in oggetti d'arte, offerti dalle principali ditte sportive.

I circoli di divertimento. — Una speciale caratteristica rivestirà il concorso fra le società di divertimento e i circoli mandolinistici. Saranno assegnati ai gruppi vincitori premi in medaglie, oggetti artistici e diplomi. Non è necessaria l'iscrizione preventiva.

L'addobbo dei palchi. — Quarto concorso della serata, sarà quello per l'addobbo dei palchi. Anche per questa gentile contesa i premi saranno degni dell'importanza della gara, alla quale sono già iscritte numerose ditte e società sportive.

Il proprietario del palco che sarà meglio addobbato, oltre al premio assegnato dalla giuria, avrà in restituzione l'importo del palco stesso.

Il Ballo Pompeiano

Martedì 28, dalle 15 alle 18 1/2 si ripeterà nella sala Pichetti il Gran Ballo in costume dei bambini, che, giovedì passato, per il concorso di eleganti mascherine e di numeroso pubblico riuscì una gentilissima e gratissima festa per i bambini e... per i non più bambini. — Nella serata del martedì stesso si darà un secondo *réveillon* pompeiano e saranno ripetute le danze greche che tanto piacquero la sera del 21 per l'elegante virtuosità delle signorine.

L'inaugurazione dei nuovi Mercati

Domattina avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi mercati generali di S. Paolo che rappresentano una vasta e modernissima costruzione, sì da mettere oramai Roma in condizione d'avere anch'essa sul modello delle altre grandi città un centro per il movimento dei mercati cittadini. Il vecchio mercato di viale Manzoni non rispondeva più allo scopo. E' da sperare che all'organizzazione tecnica corrisponda poi anche quella pratica e che il Comune sorvegli per impedire le irregolarità a danno della popolazione e non si formi come nel vecchio mercato quel groviglio d'interessi particolari che vanno a danno dei consumatori. Ciò è più facile ottenere rinnovando: come è appunto il caso odierno.

* * *

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

«Al fine di agevolare il traffico per i nuovi Mercati Generali saranno istituite dal 28 corrente con apposite vetture delle corse speciali per S. Paolo fino a detta località.

Dalle ore 4,5 alcune vetture partiranno da P. Santa Croce in Gerusalemme, e dalle 4,40 altre ne partiranno dalla P. di S. Giovanni.

Dalle ore 5 altre vetture inizieranno le corse per detto servizio dai capilinea di P. del Popolo, Porta Pia, e Barriera Trionfale.

Il prezzo del biglietto durante tale servizio, dalle 4 alle 6, sarà per tutti di centesimi 60.

Non è quindi riconosciuto valido alcun tipo di abbonamento o tessera di libera circolazione, ivi comprese quelle rilasciate a mutilati o invalidi di guerra, ad eccezione per questi, di quelli i quali essendo già provvisti delle tessere regolamentari concesse dall'Azienda comprovino, mediante apposito certificato rilasciato dalla Direzione dei Mercati Generali anche la loro qualifica di impiegati presso quell'Amministrazione.

ASTERISCH

Lettura di versi.

Lunedì sera al Teatro Nazionale — ove ha luogo la serata d'onore di Angelo Musco — il poeta siciliano Ciccio Romeo, darà lettura, durante un intermezzo dei suoi migliori sonetti, dialettali.

Abbiamo altra volta avuto occasione di conoscere la poesia di Ciccio Romeo, e su queste stesse colonne volemmo notare la profonda verità umana che tali versi anima, e che si veste di luce vivissima.

Siamo certi che il pubblico di lunedì sera comprenderà intera la passione e l'anima di tale poesia, e vorrà concedergli quell'approvazione che egli — purissimo artista — si merita.

Alla scuola tecnica M. Dionigi.

Dalla direttrice della R. Scuola Tecnica «Marianna Dionigi» furono distribuiti gli astucci di compassi che la benemerita Ditta Pirelli ha inviato anche quest'anno come premio per le alunne migliori in disegno delle prime classi. Le giovanette premiate furono: Antonucci M. Cesarina di 1.a A, Baggio Silva di 1.a B, Mancini Ines di 1.a C, Ferrucci Ofelia di 1.a D, Giusto Flora di 1.a E, Pamer Matilde di 1.a F, Rondina Giulia di 1.a G, Tempesta Anna di 1.a H.

Si getta dal cavalcavia

A 16 anni Clotilde Pezzola, di Antonio e di Natalina, di Fiano Romano, abitante in via Principe Amedeo n. 197 ha già deciso della propria esistenza e vittima di un amore folle e di dedizione ha tentato di troncare la sua vita, gettandosi dall'alto del cavalcavia del Pincio nell'esasperazione del suo amore non corrisposto. Questo gesto di supremo sconforto che poteva essere per lei tragicamente fatale, ha avuto per una strana circostanza un esito meno letale, in quanto che dei fili telefonici contro cui è andata a cozzare la fanciulla, l'hanno salvata dalla morte orribile, cui andava incontro.

All'ospedale di S. Giacomo la giovinetta fu ricoverata in osservazione, avendo riportato la frattura della base del cranio e frattura delle gambe.

Un grave fatto di sangue

Abbiamo da Civitavecchia:

Nel pomeriggio di ieri per questioni di lavoro, il ventiquattrenne De Fazi Altero da Civitavecchia lavoratore del porto, si buscava da un individuo non ancora identificato, un colpo di rivoltella nella regione epigastrica con perforazione degli intestini.

Il ferito, trasportato all'ospedale fu operato di laparatomia dal dott. Barnabei ma non si nutre soverchia speranza di salvarlo. Del feritore nessuna traccia. La Questura ha operato parecchi arresti.

Mondo romano

All'Ambasciata del Belgio

Ieri, nella nuova sede dell'Ambasciata del Belgio, presso S. M. il Re, LL. EE. il conte e la contessa Van den Steen de Jehay hanno offerto un the a un gruppo elegante di persone appartenenti al corpo diplomatico e alla nostra migliore società.

La signorina Ghislaine, la gentile figliuola della contessa Van den Steen anch'ella, con molta grazia e affabilità ha ricevuto i suoi ospiti.

Al suono di una syncopate jazz-band le danze sono state assai animate.

Tra i presenti:

Duchessa Susanna Lante, duchessa di Laurenzana, S. E. madame Hay, S. E. madame Wagnière, contessa Miraflori, S. E. m.me Gallardo, donna Maria Mazzoleni, duchessa Torlonia, contessa Mary Macchi di Cellere, contessa Rosa Vannicelli D'Ayala, contessa Nina Rossi, marchesa Berlingieri, contessa Hierschel de Minerbi, marchesa Godi di Godio, madame Charles-Roux, baronessa Elena Compagna, marchesa Dusmet de Smours, contessa Macchi di Cellere Belgioioso, marchesa Vittoria Marini Clarelli, contessa Negri di Lamporo, contessa Bianchi di Roascio, marchesa Solari, marchesa Di Rende, contessa di Villafalletto, signora Evelina Manzi Fè, madame Emanuel, madame Nicoli, contessa Vinci Falconieri, contessa Cagiano, mrs Mallock, madame Maffy Mantuano, le signorine: Nieves Massimo, Florence Wagnière, Anna Torlonia, Dalia di Laurenzana, Estella e Flaminia Macchi di Cellere, Xenia Berlingieri, Paola e Felice Negri di Lamporo, Ludmila Vinci-Eleonora, Rosa e Maria Pietromarchi, Nerina Varvaro Manzi Fè, Lante, Schanzer, Maffy, Datti, Miraflori, Gallardo, Germiny.

Tra gli uomini:

S. E. l'ambasciatore del Brasile Souza Dantas, S. E. Leão, ministro di Portogallo; S. E. Lahovary, ministro di Romania; S. E. Rossi, S. E. il ministro di Svizzera m.r Wagnière, S. E. Hay, ministro del Messico; S. E. il ministro d'Olanda; m.r Rodolfo Maffy Mantuano, don Francesco Ruspoli, m.r Bassa, conte Corrado Moncada di Cammarata, marchese Carlo De La Tour, conte Bonifacio di Roascio, conte Teo Rossi, m.r Micheli, segretario della Legazione di Svizzera; Gerardo Branca, signor Giovanni Castoldi, marchese Giuliano Capranica Del Grillo, don Giuseppe Giovanelli, m.se Giovanni Cassis, conte Giuseppe Chiassi, marchese Monaldi, conte Alessandro Datti, don Marcello Diaz, Galeazzo Di Bagno, barone Di Giora, don Pietro Berlingieri, conte Francesco Macchi di Cellere, conte Corrado di Villafalletto, comm. Cortini comm. Armando Suares, Amleto Cataldi, m.r Rodrigues, marchese Napoleone Roccagiovine, conte Capodilista, Carlo Tridenti e molti altri di cui non ci è possibile ricordare i nomi.

Un grande ballo dalla Principessa Gyalma Odescalchi

Ieri sera, nei magnifici saloni del suo appartamento a Palazzo Barberini, la principessa Dora Odescalchi ha dato un grande ballo che ha segnato senza dubbio il più grande avvenimento mondano del carnevale.

Piante rare, orchidee e fiori profumati erano sparsi dappertutto. Il Cotillon che in buona parte era stato preparato appositamente dalla «Sidera» è riuscito molto brillante.

Si è ballato con grande entrain fino alle ore piccole.

Tra le signore qualche nome: principessa Anna di Gerace, principessa Emilia di Castagneto, S. E. m.rs Child, S. E. Lady Graham, duchessa Nicoletta Grazioli, duchessa di Laurenzana, contessa Miraflori, duchessa di Bignano, donna Bianca Varvaro, duchessa Vivina di Sangro, donna Carolina Avarna, contessa di Bruccino, contessa Bianca Negroni, donna Isabella Ruffo di Calabria, contessa D'Assaro, duchessa di Sermoneta, donna Maria Mazzoleni, donna Elisabetta Moretti, donna Franca Florio, madame Charles-Roux, baronessa Elena Compagna, contessa Alexandra Malagola, contessa Antonelli, contessa Andreozzi, donna Ninon di Gallese, baronessa Renata Treves de Bonfili, marchesa Bourbon del Monte, baronessa Teresa Gauthier, marchesa Dusmet de Smours, marchesa di Roccagiovine, contessa Gregorini, marchesa Marini Clarelli, marchesa Malaspina, contessa Martini Marescotti, donna Giacinta Del Drago, principessa Pignatelli Aragona Cortes, c.ssa Rossi, c.ssa Sita di Sambuy, m.sa Spinola, baronessa Blanc, madame Olive, le signorine: Malaspina, Martini Marescotti, Del Drago, Antonelli, Andreozzi, Roccagiovine di Laurenzana, Miraflori, De Fontana, Bruschi Falgari.

E tra i frack: S. E. l'ambasciatore d'America, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. l'ambasciatore di Spagna, S. E. il ministro di Danimarca, don. Clemente Aldobrandini, don Umberto Ruffo di Calabria, don. Guido Antici, marchese Calabrini, marchese G. Capranica Del Grillo, duca di Sangro, conte di Bruccino, marchese Dusmet, comandante Varvaro, conte Antonelli, conte Silvio Piccolomini della Triana, duca di Laurino Caracciolo, don Urbano e don Francesco Barberini, don Mario Pansa, don Francesco Ruspoli, don Ypco Di Rende, on. Dino Philipson, don. Achille Lecca, conte Paolo Rignon, marchese Visconti Venosta, conte Guido Malagola, don Balduccio Boncompagni, conte Antonio Bossi, conte Corrado Moncada di Cammarata, conte Chiassi, conte Giannelli, barone Giulio Blanc, Don Orazio Sanjust de Teulada, barone Renzo Compagna, conte di Sambuy, conte Cesare Celani, m.r Jordanow, signor Castoldi, barone Paolo Franchetti, conte Teodio Rossi, conte Alfredo di Carpegna, signor Selinas e moltissimi altri.

Lieto evento

La m.sa Elsa De La Tour, moglie del marchese Theodole Theodoli ha dato felicemente alla luce una bambina.

Oggi the della principessa Isabella Boncompagni.

Ballo della marchesa di Villasinda.

Ricevimento da madame Garcia Mausilla.

Ballo dell'Aeronautica all'Excelsior.

Domenica 23 ballo dalla principessa di Paliano.

Lunedì 27 the danzante dalla contessa Van den Steen.

Alle 23 Ballo dalla principessa di Sanfaustino.

Martedì 28 ultimo giorno di carnevale ballo all'Ambasciata d'America.

Ballo alla Legazione di Finlandia.

Ballo della contessa Clarice Frascara.

Ballo da don Marino e donna Elsa Torlonia.

La carcassa n. 13

C'è a Roma un notevole sviluppo di comunicazioni urbane che va di giorno in giorno ottenendo un successo crescente, e noi dobbiamo esserne grati a coloro che ci forniscono di mezzi atti a traversare da un punto all'altro la città dei sette colli. Ma sarebbe logico anche ed opportuno trovare sempre il mezzo conforme alla rinnovellata adattabilità dei tempi.

Gli *autobus* hanno in gran parte provveduto con celerità e con una certa estetica a torre di mezzo le vecchie carcasse di certi antidiluviani mezzi di locomozione che esistevano una volta a Roma e che destavano, tra le altre curiosità storiche, l'attenzione dei forestieri. Se i ronzini galoppanti e sbilenchi non più rievocano alla memoria l'epoca della diligenza, se le vie cittadine non sono più rallegrate dalla visione di quelle baldracche traballanti di legno, ch'erano lo spasso degli occhi dei vecchi Quiriti che vedevano in quel simbolo del passato una testimonianza di ricordi e di passatempi trascorsi, si vuole ad ogni costo rammentare l'origine storica dell'evoluzione tramviaria, lasciando ancora in uso vetture che potrebbero benissimo figurare in un qualunque museo chirchariano.

Laonde ci rallegriamo ed esultiamo di questa attenzione che si usa verso la cittadinanza romana di disporre che su di una linea che attraversa la città dalla porta del Popolo fino all'ospedale del Policlinico, siano adoperate tutte le vetture che oltre alle ruote quadrate e i freni guasti, danno la dolce illusione di trovarsi lanciati nel vortice di una montagna russa, che urta la suscettibilità nervosa e psichica. Anche perchè quella linea che conduce al maggiore ospedale di Roma serve per uso e consumo dei malati che si giovano grandemente di tutti quei sconquassamenti e delle capriole e di tutte le altre risorse meccaniche degli ingranaggi che funzionano mirabilmente e con grande efficacia a produrre le emozioni più varie e sportive.

Dunque, lasciando che la logica una volta tanto venga a regnare, ci auguriamo che nuove vetture fornite di rimorchio siano utilizzate per la linea n. 13, anche perchè i famosi grappoli umani non vengano a sporgere e perchè quel tormento, quell'afflizione continua dei vecchi ingranaggi e delle ruote quadrate non riduca in istato di esasperazione coloro che salgono su quelle carcasse centenarie che traballano e si reggono male sulle ruote, come quei vecchi carrozzoni sgangherati che sono stati tolti l'altro anno dalla circolazione e che si pavesavano a festa nelle grandi occasioni... come vecchie comari pretenziose.

Il Palazzo della Moda a Roma nominato fornitore della Real Casa

Con Decreto del Ministero della Real Casa il signor Ettore Fiorentino, proprietario dei grandiosi e notissimi negozi del *Palazzo della Moda* in Via 3 Novembre, 115-119, presso Piazza Venezia, è stato autorizzato a fregiarsi dello stemma Reale come fornitore della Casa regnante.

Questa onorificenza costituisce un giusto, meritato premio all'industria nazionale e cittadina e a chi nulla ha trascurato per dare incremento e distinzione alla propria azienda.

Al nostro amico signor Ettore Fiorentino le più vive congratulazioni.

Neo commendatore

L'egregio nostro amico dott. Guido Liebman è stato di *motu proprio* di S. M. il Re nominato commendatore della Corona d'Italia. Rallegramenti.

"Echi e Commenti"

E' uscito oggi il N. 6 (III anno) di questa autorevole *Rassegna Universale della Stampa*, diretta dal senatore Loria, che pubblica articoli e commenti dei seguenti scrittori:

Achille Loria — Faelli — Prof. R. Dalla Volta — Vico Mantegazza — Prof. Federico Flora — Prof. Augusto Graziani — Prof. Filippo Virgilii — Pio Costantini — Avv. Luigi Ricci — Armando Morini — Ing. Luigi Luiggi — Prof. Meuccio Ruini — Ammiraglio Ettore Bravetta — Avv. Renzo Sacchetti.

Contiene inoltre un'ampia ed interessantissima Rassegna Finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia e all'Estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la stampa straniera pubblica sull'Italia.

Una bellissima automobile alla Esposizione Salvadori

Abbiamo ammirato in questi giorni nella bellissima Sala dell'Esposizione Salvadori, una meravigliosa automobile *Itala*, tipo Esportazione. Questo nuovo ed elegante modello, con carrozzeria landaulet è quanto di più perfetto si sia costruito in Italia. Gran folla innanzi alle spaziose vetrine della Esposizione, e molti visitatori ricevono dettagliate informazioni sulla nuova Automobile *Itala*. Anche in tale Mostra l'Esposizione Salvadori è stata altamente ammirata e mentre auguriamo un sempre maggiore successo, vorremmo che tutti gli industriali, commercianti, artisti e case di abbigliamento si avvalessero di questo elegantissimo ambiente per far largamente conoscere ed apprezzare i loro favori.

Le condizioni per esporre sono molto vantaggiose e si possono domandare alla Direzione della Esposizione Salvadori in Roma, via Nazionale Largo Magnanapoli.

Vendita Magazzini ed appartamenti

La Unione Napoletana Immobiliare — S Lucia 62 — vende magazzini di sua proprietà siti a via Chiaia 259 e 261 e Piazza San Ferdinando n 47, nonchè appartamenti al Rione Sirignano 6 e 8, con eventuali facilitazioni nei pagamenti ed a prezzi ribassati.

Attraverso i rioni

Travolto dal tram. — Questa mattina alle 12 il carabiniere D'Ascenzo Domenico, di 23 anni, appartenente alla caserma di San Antonio, 2.o battaglione mobile, nell'attraversare via Viminale, angolo via Torino è stato urtato e gettato a terra dalla vettura elettrica municipale numero 101 linea 31, condotta dal tramviere Sante Ferracuti, di anni 26 abitante in via Principe Umberto 224. Nella caduta il D'Ascenzo ha riportato una ferita al piede destro che dai sanitari del Policlinico è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Ribellione alle guardie. — Poco dopo le 2 della scorsa notte una pattuglia di regie guardie composta da Mario Agragna e da Emanuelo Cronato della stazione di Ponte passando per via dei Cappellari incontrato un individuo l'hanno perquisito e trovandolo in possesso di un lungo pugnale lo dichiaravano in arresto. Il giovanotto che è il pregiudicato Vittorio Poggi, di anni 19, abitante in via dei Cappellari 39, si è ribellato alle guardie cercando anche di disarmarle. Dopo lunga colluttazione il Poggi è stato ridotto all'impotenza e tradotto al Commissariato. Le due guardie che avevano riportato delle contusioni, dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Il Congresso delle Cooperative per le case popolari

Le case economiche e gli impiegati dello Stato

A proposito del Congresso che si tiene a Roma delle Cooperative per le case popolari ed economiche, è utile, nello interesse dello sviluppo delle costruzioni edilizie e della classe degli impiegati dello Stato, mettere in luce alcune importanti questioni che possono influire nel risolvere l'assillante problema delle abitazioni.

Oggi la costruzione di case a Roma, può dirsi affidata quasi interamente alle Società Cooperative, le quali con i mutui autorizzati per legge, coi contributi dello Stato e con le agevolazioni fiscali, sono in grado di fornire ai soci abitazioni igieniche ad un prezzo moderato. Il rincaro attuale della mano d'opera e dei materiali, ha influito enormemente sul costo delle costruzioni edilizie ed ha portato il prezzo medio di una camera a L. 20.000 circa, cosicchè senza le provvide leggi emanate dal Governo, ogni camera delle case di nuova costruzione, dovrebbe costare fra interesse manutenzione e tassa un affitto di circa L. 150 al mese, con intollerabile aggravio della piccola borghesia e delle classi popolari già oppresse dal caro-vita.

Le provvidenze sancite dal testo unico 30 novembre 1919 n. 2318 per le case popolari ed economiche, hanno scongiurato questo insostenibile aggravio, e mercè i mutui accordati alle cooperative edilizie ed il contributo concesso dal Ministero dell'Industria e Commercio sugli interessi dei mutui accordati alle cooperative degl'impiegati e pensionati dello Stato, con l'aggiunta della esenzione, durante un ventennio, dell'imposta fondiaria, si potrà riuscire a ridurre in equa misura il costo delle abitazioni, specie pei dipendenti dello Stato e per gli utenti delle case popolari. Cosicchè il costo di una camera delle nuove costruzioni, si potrà avvicinare ad una media lire 40 mensili che differirà di poco dai prezzi dell'ante-guerra.

Con questo il Governo ha mirato, non solo ad agevolare le condizioni di esistenza del proprio personale, duramente colpito dal caro-viveri, ma ha provveduto anche ad eliminare la disoccupazione dei lavoratori edili, sostituendo agli stanziamenti per umilianti sussidi, un programma vasto di lavoro ben retribuito e fecondo di bene per la risoluzione della crisi edilizia.

Ed infatti il R. Decreto legge 20 agosto 1921 n. 1177, nel disporre larghi mezzi per dare impulso ai lavori pubblici, provvide anche a fornire maggiori mezzi alle Cooperative per le Case popolari ed economiche; e con intento altamente civile e moralizzatore provvide altresì a facilitare al personale statale, inscritto alle Cooperativa, il riscatto dell'annualità rispondente all'assegnazione della propria abitazione, mediante versamento di titoli di Consolidato 5 per cento (articolo 34). Con questo savio provvedimento, lo Stato è venuto a raggiungere i seguenti risultati:

1.o Ad eliminare l'ingombrante e complicato sistema delle trattenute sugli stipendi e sulle pensioni, rendendo più sicuro il rimborso delle annualità del mutuo nei casi di morte, licenziamenti, trasferimenti, ecc.

2.o A stimolare la previdenza del personale in vista dei vantaggi che ciascuno potrà risentire investendo in rendita di Stato le proprie economie allo scopo di liberare la moglie ed i figli dall'onere della pigione specie nel futuro quando verrà a cessare la esenzione della imposta fondiaria.

3.o A migliorare il corso della rendita, in quanto che centinaia di milioni dentro pochi anni potrebbero essere assorbiti dalle sudate economie del personale previdente, il quale sarebbe felice di riscattare la propria abitazione e disporne liberamente.

4.o A fornire nuovi mezzi alla Cassa di Depositi e Prestiti per nuovi mutui ad altri enti a cui fatalmente dovrà essere affidata la risoluzione della crisi edilizia, che è così grave in tutta Italia.

Qui è bene notare che per Roma accorrerà in breve tempo un fabbisogno di camere non inferiore a 300.000 il quale fabbisogno, calcolato al costo di L. 20 mila per camera, darebbe la enorme spesa di *sei miliardi* che la sola iniziativa privata, e tanto meno la speculazione, non potrà sostenere. Da ciò la necessità assoluta che lo Stato intervenga, il più che possibile, coi mutui, stimolando la previdenza dei propri dipendenti e combattendo il rincaro dei materiali di costruzione.

Ma sopratutto il Governo si dovrà guardare dall'inceppare i riscatti già stabiliti dalle leggi vigenti e di limitare la libertà delle Cooperative e dei soci per tutto quanto riguarda la proprietà e disponibilità degli alloggi. Le condizioni di famiglia può dirsi siano mutevoli di giorno in giorno, e poichè gli alloggi in case economiche costruite col mutuo ed il contributo dello Stato si conteranno a diecine di migliaia, occorrerà che non siano impediti gli affitti, i subaffitti, le permute, le cessioni, ecc. — naturalmente con le dovute garanzie per evitare la speculazione. — Per questo dovrebbero bastare gli statuti delle Cooperative, senza che il Governo vi aggiunga limitazioni proprie, che in pratica si risolverebbero a condannare a domicilio coatto gli impiegati e i loro discendenti per 50 anni, paralizzando la migliore utilizzazione degli ambienti.

Non sarebbe certo giustificabile e conveniente agli interessi stessi dello Stato, imporre restrizioni nell'applicazione degli articoli 24 del testo unico 30 novembre 1919 e 34 del R. Decreto legge 20 agosto 1921, paralizzando tutti, per impedire che qualcuno possa abusare delle concessioni che, nel pubblico interesse, sono state fatte alle Cooperative di impiegati.

D'altra parte bisognerà considerare che fin dal prim'anno gli alloggi acquistati dagli impiegati per tramite delle cooperative, potranno divenire inadeguati ai bisogni di ciascuno a causa dell'ubicazione o dell'ampiezza, e sarebbe cattiva politica imporre a tutti di rimanere nello stesso rione e di abitare sempre in un alloggio divenuto, o troppo grande, o troppo piccolo per la famiglia.

I pubblici poteri debbono considerare che le facilitazioni apportate alle cooperative edilizie e specialmente a quelle costituite da impiegati hanno avuto lo scopo precipuo di risolvere la crisi edilizia e di ridurre la disoccupazione; e sarebbe opera esizievole imporre restrizioni nei riscatti e nella libertà dei proprietari delle case popolari ed economiche col danno di tutti.

La seduta inaugurale

La inaugurazione del Congresso, promosso con opportuna e lodevole iniziativa della Federazione Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche, non poteva riescire più importante e numerosa.

Alla presidenza prendono posto: S. E. Luzzatti, il Sindaco Valli, l'on. Ruini, il comm. Camanni per il Ministero dell'Industria.

L'avv. Gino Giolo presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative per la Case popolari, l'assessore del Vecchio, il Segretario generale del Congresso Flavio Pilla.

Notevoli e numerosissime le adesioni pervenute di uomini politici, Enti autonomi, Municipi, Camere di Commercio, Cooperative edilizie.

Parla il Sindaco di Roma

Si leva prima a parlare il Sindaco di Roma comm. Giannetto Valli il quale ascrive ad alto onore nel salutare dal Campidoglio nell'ordine occasionale l'illustre uomo per anima, vita e spinta di ogni alta opera tendente a risolvere il gravissimo problema che oggi imprende a trattare. L'oratore poi rivolge un elevato saluto agl'intervenuti dalla cui opera molto attende Roma, che, al pari di altre città consorelle, sente la quotidiana ferita nel cuore della sua popolazione per il difetto di abitazioni. Egli in una recente seduta del Consiglio ebbe a deplorare l'impotenza del Comune di Roma per risolvere sia pure limitatamente il problema dele Case Popolari ed economiche; onde confida che gli attuali congressisti porteranno il più efficace contributo alla soluzione del problema.

Chiude bene augurando ai lavori del Congresso e rinnovando a tutti il saluto di Roma.

Solo quale presidente della Federazione rivolge un ringraziamento ed un saluto alle Autorità, senatori, deputati, congressisti.

Si duole non sia presente causa la crisi il Ministro dell'Industria però è sicuro che data la presenza dell'egregio direttore generale comm. Camanni, i voti espressi saranno validamente patrocinati presso il Ministro.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Salutato da un lungo applauso sorge a parlare l'on. Luzzatti.

Il 14 maggio 1902, centosettantasei deputati di ogni partito, che poi divennero unanimità di tutta la Camera, presentarono una proposta di legge sulle Case popolari, con una relazione da me dettata, nella quale riassumevo le belle cose viste e studiate agli esordi di queste provvide istituzioni in Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Germania.

Nel 1867, all'Esposizione Univ. di Parigi, che fu l'ultimo lampo della grandezza napoleonica, una sezione speciale si occupava per la prima volta delle Case popolari e vi splendevano le iniziative di Malhouse, il centro di quell'Alsazia non ancor strappata alla Francia dalla violenza tedesca. I Dollfus, grandi industriali, grandi filantropi mi condussero a visitare le loro industrie, cinte dai giardini delle case popolari, che colla fragranza dei fiori auspicavano le nuove aurore di più civili convivenze a favore di coloro che lavorano e soffrono. Obbligato a parlare, il che non mi era difficile a 26 anni, fra correnti religiose fervide e, cosa non frequente, sincere, misi in rilievo che la casa decente, sana, proprietà del lavoratore, costituiva il principio dell'assoluta uguaglianza nella dignità morale di tutti gli uomini.

In qual modo si deve provvedere senza trascurare nessuno degli aspetti dell'arduo problema, come la lege da me presentata aveva determinato?

Io la chiamai alla Camera una legge panteista, perchè a tutte le forme di iniziative concedeva la tutela del nuovo giure sociale e degli equi aiuti finanziari dello Stato. La legge nostra dà il diritto di cittadinanza al municipio costruttore di case popolari, all'Ente autonomo che proposi e fondai per la prima volta a Roma in accordo, ottimo Sindaco, col vostro eminente predecessore, il senatore Colonna, e largamente dotai più volte essendo al Governo, alle cooperative degli impiegati, a quelle dei lavoratori e della piccola borghesia. E quantunque con tutte queste manifestazioni si è fatto un gran bene e la esperienza di Roma lo attestano splendidamente (guai a noi se ci fossero mancate), giova riconoscere i grandi benefici ottenuti dall'Ente autonomo delle Case popolari, che rappresenta una creazione italiana. Essa ebbe la sua origine a Trieste; da Trieste, ancora sotto la dominazione straniera, mi vennero inviti, ammaestramenti per riprodurla in Italia e si inserì nella legge, ripetendo alla Camera un verso del nostro Carducci, che allora mi compromise:

«La fedele di Roma, Trieste mi mandò».

Bisogna persistere ad ampliare, a fondare questi Enti autonomi; è uopo fortificare con nuovi mezzi le cooperative degli impiegati e dei lavoratori, ma è di somma urgenza volgere gli aiuti del diritto e della finanza con maggior liberalità che finora non siasi fatto, alle iniziative di quella classe sociale, che non appartiene agli impiegati, non conosce l'agiatezza delle borghesie e che sorgono, ma rappresenta una miseria decorosa obbligata a nascondersi, a mantenere l'apparenza di un relativo benessere e più di tutti sente il dolore delle alte pigioni, dell'abitazione nelle case malsane e soffre oggidì quelle assolute deficienze che le classi lavoratrici cominciano a conoscere.

A tutte queste forme di case popolari dobbiamo pensare a provvedere, ma se dal nostro Convegno, quando eminenti relatori (e nomino prima di tutti il Ruini, che tanto mi ha aiutato) ci avranno fatto le loro proposte notevoli e precise e usciranno delle conclusioni anche a favore delle case per questi mezzi poveri o veri poveri che devono parer agiati, essi che hanno la modestia del silenzio ci saranno riconoscenti, dilatando i loro cuori con un respiro di conforto.

E due vive raccomandazioni, come preludio dell'opera che da voi attende l'Italia, metto innanzi da questa eccelsa cattedra del Campidoglio. Una è che allargando le tutele del diritto e gli aiuti finanziari alle case per la minuta gente si colga l'occasione, intesa a impedire che queste dimore redentrici della povertà siano argomento di speculazioni non devono uscire dalla cerchia degli infelici pei quali la società italiana, rappresentata dallo Stato, cioè dai contribuenti, ha saputo, ha voluto compiere i giusti sacrifici. Io volli d'accordo con un eminente giurista, il Gianturco, che quando più eredi siano chiamati alla successione, si provvedesse con eque disposizioni perchè la casa rimanga nella famiglia, e segnatamente si usassero speciali riguardi al coniuge superstite e ai figli minorenni. E particolari cautele abbiamo date contro l'espropriazione forzata, ma queste altre difese giuridiche della casa popolare non bastano per assicurare l'inviolabilità di un sacro demanio; l'Italia ha l'obbligo di trasmetterlo cresciuto, e non immeserito, alle generazioni future.

Con queste cautele vi esorto a chiedere che l'immunità delle imposte si rinnovi per lunghi termini, seguendo l'esempio delle leggi che trovammo in vigore nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, le quali contribuirono anche in questo vitale argomento a temperare la nostra avarizia tributaria. La forma della immunità persisto crederla preferibile ad altre ingegnose proposte, troppo complicate.

Chi così vi parla ha la coscienza di aver contribuito, sull'esempio di Marco Minghetti e di Quintino Sella, ad affliggere d'imposte non sempre dolci il popolo italiano, ma cui i doveri sociali non sono in contrasto con la finanza, perchè preparano ai futuri Ministri del tesoro cespiti rigogliosi di case nuove che altrimenti non si sarebbero costituite, e sulle quali si metteranno cospicue tasse non spremute dalla povertà, ma offerte dalla relativa agiatezza.

Con questa fede vi invito a esaminare gli ardui problemi a discuterli per conchiudere, come fece con efficace utilità pubblica il Convegno che ci ha preceduto.

Il discorso dell'on. Luzzatti seguito dalla più viva attenzione e interrotto spesso da applausi è alla fine coronato da una prolungata ovazione. Il gr. uff. Camanni porge al Congresso il saluto del Ministero dell'industria Belotti e passa a trattare del movimento legislativo compiutosi dopo la guerra, per il quale l'Italia è passata in prima linea fra i vari paesi per i suoi arditi provvedimenti nella politica delle abitazioni.

Egli dimostra in quale modo si è cercato di fronteggiare la crisi incalzante che rende necessario di costruire molto, presto e a buon mercato. Dopo un'acuta disamina dei caratteri della nostra legislazione il Camanni parla del problema finanziario prospettando i risultati conseguiti o sperati dallo sforzo sostenuto dallo Stato per dare impulso alle costruzioni. Egli analizza il problema finanziario nei suoi due elementi costitutivi: la provvista dei capitali e la mitezza del loro costo, ed espone dati assai interessanti sul meccanismo finanziario posto a base delle operazioni edilizie. Rende conto dei criteri seguiti nell'assegnazione dei contributi dello Stato, la potenzialità dei quali è presso a raggiungere l'importo di due miliardi e mezzo di due costruzioni. Passa ad esporre l'azione seguita dall'Amministrazione per tener bassi i posti delle costruzioni e conseguire il massimo effetto utile dal sacrificio finanziario dello Stato, indica i lusinghieri ribassi conseguiti e le previsioni positive di una generale discesa dei prezzi.

Chiude il discorso ricordando che nel prossimo settembre sarà tenuto a Roma il Congresso Internazionale delle abitazioni, al quale l'Italia potrà mostrare con orgoglio la sua lieta rifioritura edilizia.

Si inizia lo svolgimento del tema:

Provvedimenti finanziari d'immediata attuazione.

La trattazione di questo importante argomento è affidato alla competenza grande dell'on. Meuccio Ruini.

L'on. Ruini, seguito sempre dalla più viva attenzione dei congressisti che prorompono spesso in scroscianti applausi, con larga copia di argomenti e di considerazioni pratiche e geniali termina la brillante relazione illustrando i seguenti voti; che dopo interessante discussione vengono approvati:

1. che si aiutino, con opportuna divisione di lavoro, le varie attività che tendono a costruire nuove abitazioni;

2. che si proroghi a tutte le abitazioni, non di lusso, da chiunque costruite a tutto il 1924, la esenzione delle imposte e sovrimposte sui fabbricati, prevista fino alla durata di 25 anni dalle leggi vigenti, e si tolgano le procedure periodiche d'accertamento prescritte dalle leggi stesse;

3. che si aiutino in modo speciale gli istituti ed enti autonomi, e si dedichi particolarmente al loro finanziamento la Cassa di Depositi e Prestiti, lasciando libere le altre fonti di credito alle cooperative;

4. che, pur conservando equi riguardi e preferenze alle cooperative a proprietà divisa fra impiegati e pensionati dello Stato, si renda possibile e si agevoli anche il finanziamento delle altre cooperative a proprietà divisa, con tutte le più rigorose cautele per colpire gli approfittamenti e le speculazioni larvate sotto la maschera di false cooperative;

5. che si porti a 30 anni la esenzione dall'imposta e sovrimposta fabbricati, ora estesa fino a vent'anni, per le case popolari ed economiche costruite in qualsiasi tempo da cooperative.

6. che la sezione autonoma per il credito edilizio sia distaccata dall'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione ed eretta come istituzione indipendente col titolo di «Istituto Nazionale di Credito per le Abitazioni Civili» con un nuovo capitale formato con quote non minori di 50 milioni per ciascuno, dello Stato, della Cassa Nazionale della Assicurazione Sociale, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio, nonchè con minori apporti di altri istituti di credito ed altri enti economici;

7. che lo Stato accordi anche alle cooperative a proprietà divisa non composte di impiegati salariati, il contributo sia pure in minore misura, negli interessi dei mutui; e, qualora non si intenda accogliere quale estensione, si accordi almeno, in luogo della garanzia reale del contributo governativo, una garanzia integrativa dello Stato (fino a concorrenza di una quota di interessi) alle cartelle edilizie da emettersi dal rinnovato Istituto Nazionale di Credito per le abitazioni civili, in corrispondenza delle operazioni di mutuo con cooperative non avvantaggiate da contributo;

8. che, a mezzo anche dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio, si renda più largo ed efficace, ed acconciamente si ripartisca, l'intervento delle Casse stesse e degli enti creditizi locali nei mutui a favore delle cooperative costruttrici di case e si ammetta la parziale sostituzione delle obbligazioni edilizie, come sopra garantite, ai titoli di Stato, che le Casse e gli enti predetti sono obbligati ad assorbire.

La luce solare e i bambini tubercolotici

LONDRA, 25.

La stampa scientifica londinese si occupa dei risultati ottenuti nell'Ospizio di Alton, nell'Hampshire, dove sono ricoverati molti fanciulli rachitici e tubercolotici, i quali vengono sottoposti alla cura della luce solare, sia naturale che artificiale.

D'estate e d'inverno i piccoli ammalati sono sottoposti gradualmente agli effetti della luce solare in modo da potere rimanere a poco a poco per molte ore al giorno, interamente nudi, all'aria aperta a ricevere i raggi del sole che producono in essi l'effetto di un massaggio e di una disinfezione naturale degli organi offesi.

I risultati ottenuti con questo trattamento al quale in alcuni casi vengono associati i bagni di mare, sono veramente notevoli e constatati scientificamente. Fanciulli che prima di intraprendere la cura presentavano un aspetto estremamente gracile ed erano soggetti a tutti gli effetti degenerativi della tubercolosi, ora hanno riacquistato completamente la loro salute e sono divenuti fisicamente normali.

Quando, per le condizioni climateriche, la luce solare non può essere usata con vantaggio, essa viene sostituita in alcuni casi con la luce artificiale producente raggi ultravioletti di determinata intensità.

E' stato notato che alcuni fanciulli ritraggono maggior vantaggio dalla cura solare che non altri, in alcuni casi poi, specie pei ragazzi dai capelli rossi, questa è addirittura da sconsigliarsi essendo riuscita in alcune circostanze veramente disastrosa e perfino fatale.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Linea celere *Trieste-Alessandria*, settimanale, ogni venerdì.
Linea *Trieste-Dalmazia-Albania-Corfù-Patrasso*, settimanale, ogni mercoledì.
Linea *Trieste-Zara-Ancona-Spalato*, settimanale, ogni sabato.
Linea *Trieste-Curzola*, settimanale ogni giovedì.
Linea celere *Trieste-Cattaro*, ogni lunedì.
Linea celere *Adriatico-Bombay*, mensile.
Linea *Adriatico-Estremo Oriente*, mensile.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Ultime notizie e informazioni

I problemi portuali

Venezia e Trieste - Le ferrovie ed un catastrofico esercizio di trasporto merci - Il tranquillo avvenire di Venezia.

I giornali di Venezia hanno pubblicato — in questi giorni — una notizia importante, che noi riteniamo doveroso porre in dovuto rilievo. In seguito al desiderio espresso al sindaco della capitale veneta dal comm. Venezian, presidente della Camera di commercio di Trieste, si sono ieri riuniti in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore delegato conte Orsi, essendo assente il sindaco, i signori:

per Trieste: comm. Venezian, presidente della Camera di commercio, comm. Ziffer, vice-presidente, gr. uff. Morpurgo e comm. Uccelli consiglieri, e dr. Apollonio, segretario;

per Venezia: assessore comm. Cavalieri, comm. Carraro, provveditore al Porto, cav. Bassani, presidente della Camera di commercio, gr. uff. Coen, presidente dell'Associazione industriale e commerciale, prof. comm. Meneghelli e dr. cav. Boldini.

Assente giustificato il rappresentante del Municipio di Trieste.

Dopo cordiale esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'assessore Cavalieri, con aggiunte dell'assessore Orsi e del comm. Meneghelli:

« I rappresentanti di Trieste e di Venezia, convinti che giovi alle due città sorelle e che giovi allo stesso Governo che Trieste e Venezia, le quali hanno sempre avuto un sentimento di tenace solidarietà nazionale, procedano unite nella tutela delle loro aspirazioni;

ritenuto che tale unione sia indispensabile per l'interesse dei traffici e dell'economia del paese e per contrastare la concorrenza dei porti stranieri;

affidano ad una sotto-commissione la elaborazione sollecita di quel programma che valga a determinare le rispettive zone di attività ed a coordinare i varî servizi di navigazione al fine di ottenere nell'interesse del paese la massima efficenza col minimo dispendio;

e si augurano che le condizioni di Fiume le consentano quanto prima di unirsi a Trieste e a Venezia nel patrocinio delle aspirazioni comuni ».

Il Comitato si riservava quindi di fare tutte le comunicazioni che possano interessare la pubblica opinione sull'importante problema.

Siamo lieti — aggiungevano i giornali di Venezia — che la polemica cortese svoltasi, con l'intervento di tanto illustri personalità, a proposito dello sviluppo e della reciprocanza di relazioni dei porti di Venezia e di Trieste, abbia avuto per conseguenza prima, e così importante, la riunione di cui facciamo parola conclusasi con l'ordine del giorno che sigilla la deliberata volontà, ne le autorità competenti delle due città, di procedere di pari passo nell'opera diretta all'interesse particolare di Venezia e di Trieste e all'interesse generale del paese. E confidiamo che la Commissione di studio nominata ieri riesca a porre su concrete basi l'accordo che è nei voti di tutti ».

Nei voti di tutti gli italiani, noi oggi diciamo; perchè tutti gli italiani hanno sommamente a cuore la fortuna dei traffici in Adriatico, dove dovrà tornare indubbiamente a splendere la fulgida, la ricca gloria di un tempo. Noi abbiamo già avuto occasione di rilevare con compiacenza i progressi grandi e fortunati compiuti in questi ultimi anni dal porto di Venezia, e vorremmo che tutti gli altri empori italiani — martoriati invece purtroppo da un'accorante anarchia che stronca le attività — sappiano prendere esempio dalla fulgida nostra gemma dell'Adriatico che si avvia verso nuova, mirabile gloria marinara.

Diciamo oggi che il movimento delle merci arrivate e partite dal porto di Venezia — che nel 1919 era stato di tonn. 1.265.567 e nel 1920 di tonn. 1.289.897 — arrivò nel 1921 a tonn. 1.508.748; come si vede si ebbe un notevole aumento. Unico aumento, anzi, nei porti italiani, che segnarono quasi tutti nello scorso anno diminuzioni anche assai notevoli. E così abbiamo ritenuto interessante di attingere a fonte autorevole notizie sul confortante fenomeno, sulle sue cause e sulle sue conseguenze ed ecco le risposte avute ad una serie di domande fatte su questo argomento:

Il Provveditorato — creato per curare la vita e l'esercizio provvisorio del porto di Venezia — doveva necessariamente interessarsi in modo principalissimo della cosa, ed ha quindi rivolti ininterrottamente ed energicamente tutti i suoi sforzi per ottenere un progressivo miglioramento. Si trattava di riprendere il patrimonio di lavoro che Venezia aveva in tanti anni gradatamente conquistato e che la guerra — con un soffio — le aveva completamente tolto: si trattava di riportare alla loro sede naturale i traffici che ne erano esulati, di riallacciare le fila di una quantità di affari che erano, durante un quinquennio, rimasti interrotti, e che si erano annodati in altri centri; si trattava insomma di rifare il complesso lavoro, che aveva condotto il porto alla sua passata grandezza, al suo posto di secondo emporio in Italia. Còmpito veramente arduo quanto altri mai.

Oltre al dissesto generale dell'industria e del commercio, rendeva enormemente difficile questo còmpito il dissesto completo che nell'economia dei trasporti aveva portato la guerra, spostando le correnti, i mezzi, le tariffe; portandoci all'assurdo che i mezzi più costosi (i ferroviarii), fossero i più convenienti dal lato economico e quindi i più gravati di lavoro, e per conseguenza i più scarsi ed i più frusti per l'eccessivo loro uso, con un forte maggior dispendio da parte dell'Amministrazione che li esercisce, mentre quelli meno costosi (i marittimi) restavano inoperosi. Così — tanto per citare qualche esempio — mentre prima della guerra, durante la campagna vinicola o quella agrumaria, noi avevamo i porti del Mezzogiorno e del Settentrione pieni di quei prodotti, che si concentravano negli uni e si irradiavano dagli altri, sollevando le ferrovie dal lunghissimo trasporto dalla Puglia o dalla Sicilia all'Alta Italia, dopo la guerra questo movimento si è svolto completamente per terra. Ed ecco che dopo il 1918 spessissimo ci siamo trovati a dover vedere il caso deplorevole di merci che piuttosto che essere avviate al giro per l'Adriatico per arrivare ai porti di quel mare, venivano con maggior convenienza sbarcate in quelli del Tirreno e fatte proseguire poi per via di terra, addirittura fino ai porti dell'altra sponda.

Il lavorio per vincere questo anormale, antieconomico stato di cose, fu condotto a Venezia un po' da tutti — autorità, commercianti e lavoratori — e fece capo al Provveditorato del Porto, che cercò di coordinare ed integrare nuovamente nel miglior modo lo svolgimento dei traffici. Per ciò che riguarda il trasporto delle merci per via di terra, il Provveditorato riusciva a eliminare il loro transito sulle strade ferrate che traversano *in largo* la penisola; ma nulla ancora gli è stato possibile ottenere per quelle merci che vanno sulle ferrovie che traversano la penisola *in lungo*. Le ferrovie tolgono dunque al mare — con perdita economica per l'amministrazione statale — tutta la enorme quantità di merci che formano oggetto degli scambi tra l'Alta Italia e l'Italia Meridionale; tolgono, insomma, queste merci alla loro via naturale, economicamente migliore e più logica — quella di acqua — con danno evidente per l'erario che sopporta perdite ingenti che non possono trovare assolutamente alcuna logica giustificazione.

Dapprima si tentò di dare ai porti una zona d'azione obbligatoria per il rifornimento dei combustibili — che allora erano monopolizzati dal Governo — ma alcune difficoltà tecniche, che sostenevano egregiamente molti interessi privati, frustarono quel tentativo, e si vide la necessità di compensare con premi le differenze di tariffe, che avevano tanto disorientato i trasporti, per tentare di riportarli al loro naturale regime. Aiutò molto questo lavoro il forte ribasso dei noli marittimi che si verificò nel 1921.

Per tornare a considerare particolarmente la questione del porto di Venezia, noi diremo che nulla assolutamente si è fatto per estendere l'*Hinterland* naturale — diremo così geografico — del porto a danno degli altri; tutto il lavoro del Provveditorato per riportare il porto in auge fu unicamente diretto a riconquistare quello che spettava al porto stesso per naturale diritto, senza idea di concorrenza. Ed ecco che ricondotte le cose a posto, i premi sono andati gradatamente cessando — fino a scomparire — sollevando così il Provveditorato stesso da un notevole aggravio ed ora il porto mantiene la sua clientela, non più a mezzo di artifici, ma semplicemente col servizio che riesce a fare, cercando di migliorarlo continuamente.

Anche con Trieste — nonostante qualche nota stonata che si è potuta qua e là sentire — Venezia va perfettamente d'accordo; il Provveditorato sentì il bisogno di questa armonia fino dal 1919 e da allora, a mezzo dell'Autorità Municipale Veneziana, entrò in rapporti colle Autorità Municipali e Commerciali di Trieste, tanto che in una prima riunione fu unanimemente constatato il vantaggio per tutti di un tale accordo. Occorreva però una base per queste intese, ed era necessario che a gettarle fossero chiamate le autorità che avrebbero avuto da una parte e dall'altra la rappresentanza definitiva delle due città; e veniva intanto istituita una Commissione sotto la presidenza del Sindaco di Venezia, per tener viva la questione. Ma ecco che a Venezia cadeva l'Amministrazione comunale e veniva sostituita da un Commissario Regio, mentre a Trieste le istituzioni provvisorie create dopo la guerra affievolivano la loro attività man mano che ci si avvicinava al momento della sistemazione definitiva. Così si aveva un periodo di stasi. Ora, però, mentre Venezia ha da tempo riavuta la sua amministrazione normale, anche Trieste ha fatto le sue elezioni comunali e commerciali; e la vecchia commissione, completata ed integrata, si è già nuovamente riunita — come abbiamo rilevato al principio di questo articolo — ed ha esaminati i problemi principali, constatando la permanenza della concordia d'animi nell'indirizzo generale, e nominando una sotto-commissione per lo studio dei problemi di dettaglio, per portare poi al Governo delle conclusioni unanimi e definitive. Anche a questo riguardo lo sviluppo del porto di Venezia non può nè deve incontrare ostilità, che sarebbero sotto ogni punto di vista antipatiche. Noi ne siamo certi.

E' impossibile fare delle previsioni per l'avvenire, essendo troppi i fattori del lavoro portuale perchè in momenti come questi se ne possa dedurre il risultato; comunque Venezia può guardare con serena tranquillità la regolarità dell'esercizio avvenire del suo porto, perchè ha ormai, sia pure con qualche difficoltà, affrontato un lavoro quasi doppio dell'attuale; perchè da allora, esso ha già di molto migliorati i suoi impianti — col molo di ponente costruito dal Magistrato alle Acque — e perchè ora il Provveditorato sta secondando alacremente al completamento di tutto l'arredamento, che aumenterà notevolmente la potenzialità di carico e scarico. Mentre in questi primi anni si va svolgendo questo programma, si matura la costruzione del Porto di Marghera, che deve completare tutto l'impianto industriale di quella zona, e dei cui grandiosi lavori hanno già molto parlato i giornali.

Non mancheranno quindi certamente polmoni per la libera respirazione dell'emporio veneziano. E speriamo che non manchi l'aria; e che essa sia bene ossigenata.

I noli del carbone per le ferrovie

Dato il generale rialzo dei noli carbonieri sul mercato mondiale l'Amministrazione delle Ferrovie, tenendo conto che secondo il decreto sulla derequisizione delle navi devono essere corrisposti alle navi italiane i noli medi del mercato, ha alquanto elevato le ultime quotazioni ed ha fissato le seguenti: per carichi dal porto di Cardiff a Genova 13 scellini e 7 pence e mezzo la tonnellata; per carichi dai porti inglesi della Tne, 13 scellini e 9 pence la tonnellata; per carichi di carbone tedesco imbarcato a Rotterdam 13 scellini e 9 pence la tonnellata.

I noli che precedono si intendono per navi dalle 4000 alle 7000 tonnellate, mentre per tonnellaggi superiori od inferiori saranno calcolati detrazioni od aggiunte di nolo secondo gli usi del mercato.

La confederazione industriale - agricola per la soluzione della crisi bancaria

Il Comitato interconfederale costituito tra le Confederazioni Generali dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio, col mandato di esaminare l'azione da svolgere in relazione alla crisi della Banca Italiana di Sconto, ha nominato nel suo seno un Comitato esecutivo composto dalle tre presidenze nelle persone dei sigg. comm. De Benedetti, Bartoli e Cartoni.

Il Comitato esecutivo ha sentito la presidenza del consorzio dei creditori per essere informata sullo stato delle trattative svolte dal Consorzio stesso ed è stato ieri ricevuto dai Commissari giudiziari. Il Comitato, che ha fatto presente l'importanza degli interessi che le tre massime organizzazioni della nostra economia rappresentano, anche in relazione alla situazione della Banca Italiana di Sconto, e il suo dovere di interessarsi alla soluzione di una condizione bancaria, che trova difficoltà di assestamento e che avrà una influenza anche nell'avvenire economico italiano, avrà altri colloqui, dopo alcune comunicazioni che i Commissari giudiziari si sono riservati di fare al Comitato stesso oggi ed in relazione alle quali, questo si riserva di prendere eventuali deliberazioni.

Il nuovo Sindaco di Trieste

Con decreto reale 23 corrente è confermata la elezione dell'on. dott. Giorgio Pitacco a sindaco di Trieste.

L'inchiesta sulla guerra

Uno scandalo di 39 milioni - Le conclusioni sull'"Ilva„

In questi giorni la commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuto seduta plenaria.

E' stata — tra l'altro — esaminata una questione di procedura del sequestro, sorta per l'urgenza di provvedere e per la mancanza del regolamento; ed ha accolto la tesi dell'on. Merizzi che sul decreto del Ministro del Tesoro — che rende esecutiva la proposta della commissione — si provveda all'esecuzione del sequestro, con le forme del pignoramento, in analogia all'articolo 606 del codice di procedura penale.

Quindi la Commissione si è occupata di varî provvedimenti cautelativi. Ha confermato di togliere il sequestro al comm. Parise — cognato dei fratelli Perrone — e l'ha confermato per questi. Pare che in tale occasione la Commissione abbia avuto occasione di confermare alcune notizie da noi pubblicate e che sono di eccezionale gravità.

E cioè gli *Ansaldo* non solo riuscivano a riscuotere gli *ottanta milioni* per i quali vi era il fermo a parte del Comitato liquidatore dei contratti di guerra; ma siano riusciti a farsi pagare circa altri *trentanove* milioni di cui sarebbero debitori verso lo Stato. Ciò prescindere — naturalmente — da quanto gli *Ansaldo* dovrebbero restituire per la nota questione dei noli liberi.

I *trentanove* milioni in parole pare che sarebbero stati ottenuti dall'*Ansaldo* perchè autorizzò questi pagamenti alla ditta che riteneva che lo Stato avesse sempre in deposito garanzia i famosi *ottanta* milioni, che erano invece stati riscossi.

Per quanto riguarda la terza sottocommissione essa ha continuato l'esame contabile dell'istruttoria *Ilva*, e si ha ragione di credere che quanto prima le conclusioni stesse diventeranno definitive.

Lo stanziamento di 150 milioni

per nuove arterie telegrafiche e telefoniche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 22 gennaio 1922, n. 106, che autorizza la spesa straordinaria di 150 milioni per il postamento di linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie:

Art. 1. — E' autorizzata la spesa straordinaria di L. 150 milioni al fine di provvedere alla costruzione delle nuove arterie telegrafiche e telefoniche rese necessarie dalla elettrificazione di linee ferroviarie che si effettuerà nel quinquennio 1921-922-925-926.

La somma anzidetta sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi in ragione di:

L. 40 milioni per l'esercizio 1921-1922 — L. 30 milioni per l'esercizio 1922-1923 — Lire 40 milioni per l'esercizio 1923-1924 — Lire 40 milioni per l'esercizio 1924-1925.

Art. 2. — Con i fondi e per i lavori di cui al precedente articolo il Ministero delle Poste e dei Telegrafi provvederà alle spese occorrenti: 1° alle forniture dei materiali, ai trasporti e alla mano d'opera, comprese le indennità al personale ed agli agenti di manutenzione; — 2° ai compensi dovuti a titolo di imposizione di servitù, di espropriazione dei terreni e di risarcimento di eventuali danni, occupazioni di aree e di locali per deposito di materiali e simili.

Le somme che eventualmente non fossero somministrate nei singoli esercizi, potranno essere prelevate nei successivi.

Art. 3. — Agli effetti dell'art. 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2354, modificato dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188, le occupazioni di suolo privato e la imposizione di servitù in genere, necessarie per eseguire i lavori di cui all'art. 1 del presente decreto, sono dichiarate di assoluta urgenza ed indifferibili.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'inchiesta industriale

La Commissione d'Inchiesta sulle industrie nella seduta di ieri ha esaminate le condizioni dell'industria del lino, della canapa e della iuta, relatori rispettivamente il prof. Riva, l'ing. Sessa e l'ing. Mazza.

I rappresentanti operai si sono riservati di portare in discussione anche quei dati che essi potranno avere a loro disposizione.

La Commissione ha deciso come abbiamo detto ieri di aggiornare i suoi lavori al 13 marzo prossimo, alla qual data verranno messi in discussione le relazioni riferentisi all'industria della seta, siderurgica, meccanica e navale.

La Commissione poi, persuasa di non poter condurre a termine entro un mese l'opera sua e desiderosa di condurla con la maggiore serietà, ha dato incarico al Presidente on. Saldini di richiedere al Ministro del Lavoro la proroga dei poteri per altri sei mesi.

Oggi il Ministro Beneduce riceverà il sen. Saldini, ma la decisione per la proroga sarà demandata al nuovo Gabinetto.

La elettrificazione delle ferrovie

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In relazione alle notizie apparse in qualche giornale sulla soppressione dell'Ufficio elettrificazione presso le Ferrovie dello Stato, possiamo assicurare che nessuna variazione è intervenuta nell'ordinamento degli uffici preposti a tale ramo di servizio. I programmi di lavori d'elettrificazione già prestabiliti avranno sollecito corso man mano che verranno approvati i disegni di legge che metteranno a disposizione i relativi fondi.

Nuove marche per i conti dei ristoranti

Con decreto reale sono istituite per la riscossione delle tasse di bollo sulle note e conti dei ristoranti e trattorie di lusso e di prima seconda e terza categoria cinque nuove marche da bollo doppie di vario colore da L. 0.70 (verde e lacca granata); 1.10 (violetto magenta e lacca granata); 2.20 (giallo cupo e verde oliva); 3.30 (violetto magenta e verde oliva); 4.40 (verde americano e verde oliva).

La vendita e l'uso delle nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e del bollo ne saranno provvisti.

La franchigia postale

per la Cassa Nazionale Infortuni

Con il primo marzo p. v. tutti gli operai assicurati, gli industriali, i sanitari e quanti altri Enti o persone hanno necessità di corrispondere con la Cassa Nazionale Infortuni, debbono tener presente che possono continuare a fruire della franchigia postale per la loro corrispondenza ordinaria e per la emissione del vaglia di servizio.

Soltanto l'invio di racomandate, assicurate o espressi deve essere eseguito con affrancatura a spese del mittente.

Riduzioni ferroviarie ai giornalisti esteri nel Belgio

BRUXELLES, 25.

Un decreto ministeriale stabilisce una riduzione del 75 per cento sui prezzi normali dei biglietti di viaggio ai corrispondenti dei grandi giornali quotidiani esteri e delle grandi agenzie d'informazioni.

L'attività di una banda ladresca

e i danni di un industriale a Milano

MILANO, 25. — Lo stabilimento della Ditta Anglo-Italiana di prodotti medicinali e di confetture, che ha la sua sede in via Pisacane, sorto tre anni or sono su modestissime basi, per opera di un tenace lavoratore, Vincenzo Giuliani, da Roma, si era molto sviluppato. Le specialità della ditta incontravano favore e gli affari prosperavano; tanto è vero che lo stabilimento si era ingrandito e attorno al Giuliani che non disdegnava di lavorare egli stesso, si erano raccolti circa 40 lavoranti.

Se il principale era l'anima dell'azienda, la signorina Lorenzina Gallina, di 23 anni, da Spezia, qui abitante in via Canonica, ne era l'angelo tutelare. Ella era addetta alla amministrazione e tutto il delicato congegno dei libri e delle registrazioni era attribuito alle sue cure.

Però, a lungo andare, il Giuliani cominciò a preoccuparsi di un fatto strano. Più aumentava la produzione e meno erano sensibili gli utili. Nè mancavano periodi di vere ristrettezze nei quali il proprietario dell'Anglo-Italiana era costretto, per fare onore ai suoi impegni, di ricorrere all'aiuto di amici e di qualche banca.

Ieri la Gallina, forse perchè le cose andassero meglio, avvertì un nuovo fattorino, da poco tempo assunto, certo Gentileschi, che l'avrebbe accompagnato lei stessa a consegnare un certo carico di confetture ad una determinata ditta. La commissione fu eseguita. Il cliente pagò in contanti, come aveva promesso, 400 lire. Verso le 19 tutto il personale uscì dallo stabilimento e la signorina Lorenzina fu una delle ultime.

Ella si diresse a casa. Era giunta però sotto la porta della sua abitazione, quando fu affrontata da uno sconosciuto che le intimò di seguirla, al che naturalmente la signorina rispose con delle grida facendo accorrere da un vicino negozio di barbiere un suo fratello Stefano, armato di rasoio. Lo sconosciuto afferrò il giovanotto per il petto, estrasse la rivoltella e ripetè l'intimazione. Proprio in quel momento, caso strano, comparve il fattorino da poco assunto, Gentileschi, che non era altro che una guardia di pubblica sicurezza. La Lorenzina si gettò tra le di lui braccia, ma il Gentileschi se l'accolse gentilmente fu per condurla al vicino commissariato di P. S. La Lorenzina non fece in tempo a far passare al fratello la borsetta poichè l'agente se ne accorse, e, del resto, sarebbe stato inutile. Anche il fratello Stefano fu dichiarato in arresto.

La borsetta conteneva le 400 lire riscosse nella giornata e non ancora registrate e quattro biglietti da cento, di cui il vice-commissario già sapeva la serie e il numero.

Il signor Giuliani era continuamente derubato. Questo è risultato dall'interrogatorio della signorina stessa nella quale egli aveva riposto tanta fiducia. Non basta: una vera rete di ladri si era stabilita intorno a lui: un ex vetturino, Enrico Ciotti, l'oste Emilio Riva, Giuseppe Castelli, figlio della portinaia dello stabilimento, la magazziniera Delia Fusari, certo Giovanni Fontana ed Emilio Lodi, fattorini della ditta. Tutti costoro sono stati tratti in arresto e il corteo che non mancò di suscitare la curiosità dei cittadini ieri sera, fu condotto in questura per essere più agevolmente interrogato.

I danni patiti dal Giuliani ammonterebbero a 200 mila lire e i furti si andavano ripetendo da oltre un anno.

Processo per il furto di... teleferiche

MILANO, 21. — Ieri, dinanzi al Tribunale militare s'è discusso un grave processo per furto di un ingente deposito di materiale teleferico, del valore di molte migliaia di lire.

Gli imputati Zanotti Umberto e Di Trento Rocco erano difesi, il primo dall'avv. Morozzi del foro di Brescia ed il secondo dal comm. Ernesto Fagiani del foro di Cosenza.

Mentre lo Zanotti veniva condannato a cinque anni di reclusione, il Di Trento, dopo una strenua ed efficace arringa dell'avv. Fagiani, veniva assolto.

Misteriosa fine di un ex-ufficiale a Torino

TORINO, 25. — Ieri notte è morto in circostanze misteriose l'ex-ufficiale Lorenzo Pollarolo, le cui aderenze nel nucleo fascista locale erano assai note; e di conseguenza il partito comunista lo vedeva di malo occhio.

Rincasando ieri sera, aveva accusato alla madre un forte mal di capo, alla nuca specialmente; ma mentre la povera signora si leva dal letto per soccorrerlo, il disgraziato si abbatteva esamine su di un divano.

E' corsa la voce che egli sia stato colpito nel rincasare da bastonate di avversari politici, e che la morte sia stata provocata da lesioni al cervello, ma una minuziosa visita sul corpo del giovane operata dal deputato fascista on. Torre ha escluso nel modo più assoluto tale ipotesi, onde le cause della fine dell'ex-ufficiale rimangono per ora avvolte nel più fitto mistero.

Faranno forse un po' di luce i risultati dell'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, e che verrà eseguita oggi stesso.

L'ostruzionismo dei medici legali

FIRENZE, 25. — La Presidenza della Federazione dell'Ordine dei medici, poichè la crisi ministeriale ritarda l'approvazione del disegno di legge per le nuove tariffe medico-legali, ha dato ordine a tutti i medici d'Italia di iniziare l'ostruzionismo nelle operazioni peritali in sede penale a cominciare dal 1.o marzo. L'ostruzionismo consisterà nel non ratificare i referti, nel non emettere giudizi definitivi in merito a qualsiasi operazione, nell'aggiornare *sine die* la consegna delle perizie scritte e nel fare eguale cosa per i giudizi orali richiesti in udienza o nei gabinetti dei magistrati.

Un siciliano suicida a bordo durante una traversata

NAPOLI, 25. — Il commissario di bordo del piroscafo « Azzarita » arrivato ieri nel nostro porto da Buenos Ayres, denunciò al capitano del porto che durante la navigazione, nella mattinata, era scomparso un passeggiero di III classe, tal Vincenzo Di Pietra, da Messina. Egli era stato notato dai suoi compagni per aver serbato durante la traversata, un umore tetro e si suppone che egli, al termine di essa, abbia voluto attuare il proposito di suicidio che doveva serbare nell'animo, eludendo ogni vigilanza.

I disordini studenteschi a Napoli

Esami e lezioni sospese all'Università

NAPOLI, 25. — Come noi prevedevamo ieri si è riunito il Consiglio Accademico alla nostra Università, presieduto dal Rettore Magnifico prof. Miranda, appositamente ritornato da Catania dove si era recato per una libera docenza.

Il Consiglio esaminò lungamente la questione degli studenti ed all'unanimità deliberò la sospensione delle lezioni e degli esami a cominciare da stamani fino a nuovo ordine. Indi fu deliberato per la denuncia al Procuratore del Re dei gravi fatti svoltisi ieri l'altro nell'Istituto di chimica.

Il ragioniere della Banca Torrese arrestato

NAPOLI, 25. — In seguito alle attivissime indagini fatte dal questore comm. Peruzy e dal capo della polizia giudiziaria cav. Sessa, è stato scoperto il rifugio del ragioniere capo della fallita Banca di Credito Torrese, cav. Vincenzo Carmosino, corresponsabile del fallimento dell'istituto di credito.

Il Carmosino avrebbe consumato truffe e sottrazioni per circa 500 mila lire in danno dei poveri depositanti della Banca di Credito Torrese secondo risulta dal mandato di cattura spiccato contro di lui dal pretore di Torre del Greco e dal giudice istruttore della V Sezione del nostro Tribunale, cav. Spanò.

Dalla nostra Questura furono invitate le Autorità di P. S. di Berna — dove il ricercato si era rifugiato — a procedere all'arresto del Carmosino, che è stato assicurato alla Giustizia e ristretto in carcere dove trovasi a disposizione della P. S. e dell'Autorità giudiziaria di Napoli.

E' stata fatta pure domanda alla Polizia di Berna per la estradizione del Carmosino che sarà subito tradotto nella nostra città.

Macabro epilogo di una scena pietosa

Feretro travolto dal crollo d'un pavimento

GIRGENTI, 25. — Il crollo di un pavimento a Licata, avvenuto durante un insolito affollamento in un ambiente ov'era deceduta una giovane diciottenne, ha causato numerose ferite a una trentina di individui, alcuni dei quali versano ora in condizioni gravissime.

In una modesta abitazione in contrada San Paolo era morta di polmonite certa Santina Casale, e i parenti suoi e gli amici della famiglia si erano raccolti in quella casa del dolore per confortare i vecchi genitori della povera defunta. Ad un tratto però le travi su cui poggiava il pavimento contenute dagli anni cedettero al peso e precipitando travolsero gli ospiti e il cadavere della Santina.

Quelli, una trentina circa, furono da persone del vicinato raccolti e trasportati nel prossimo ospedale; ma durante il tempo trascorso fra la ruina e il sopraggiungere dei soccorsi alcuni ignobili individui bestialmente crudeli richiamati dal vocio dei feriti, anzichè prestare l'opera loro in aiuto dei disgraziati gementi fra i rottami, li spogliarono d'ogni loro avere, scomparendo poco dopo, al giungere dei primi soccorritori, nel pulviscolo che ancora avvolgeva la casa ruinata.

Per cui codeste iene in abiti umani sfuggite alla giusta rappresaglia degli onesti rimangono tuttora e purtroppo impuniti.

Il cadavere della giovane che era rimasto sepolto dalle macerie precipitate, è stato oggi trasportato nella camera mortuaria adiacente alla Pieve.

I banditi istriani condannati

TRIESTE, 25. — Il processo contro gli undici banditi che avevano infestate le campagne dell'Istria, e che come vi informai erano stati accusati di quindici gravi reati — come omicidi, rapine, e aggressioni a mano armata — è terminato con la condanna degli undici imputati a pene che variano dai diciotto anni alle quattro settimane. Sei sono stati assolti.

Borsa di Roma

25 febbraio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 74.20 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.97.

AZIONI: Banca d'Italia 1334 — Banca Commerciale Italiana 915 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 385 — Meridionali 136 — Rubattino 486 — Snia 23.50 — Tramways Roma 59 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 462 — Condotte d'Acqua 271.50 — Acciaierie Terni 415 — Ilva 15.25 — Ansaldo 26.50 — Metallurgica 87 — Miniere Elba 51 — Miniere Antimonio 29 — Terka 255 — Viscosa di Pavia 109 — Miniere Montecatini 145 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 229 — Risanamento 379 — Carburo 580 — Azoto 170 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 806 — Molini Pantanella 146 — Marconi 160 — Fiat 160 — Cotoniere Meridionali 70 — Cosulich 281.

CAMBI: Parigi 177, 177.50 — Londra 87.80, 87.90 — Svizzera 383, 386 — New York telegr. 19.65-75 — Berlino 9.10-20.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia CANTONI ringrazia vivamente quanti condivisero il suo dolore.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Stabilimento de LA TRIBUNA